Splendore e miseria di Giorgio Brummell

Follia egoista e vanità puerile caratterizzarono l'asso dei dandy, Brummell, nipote d'un dolciere. Protetto da lord North, lo si citava, alla scuola di Eton, per la placida alterigia dei suoi modi, per la prontezza delle sue risposte, per la cura estrema con cui si acconciava e si vestiva. Mai si mescolava alle questioni e ai battibecchi dei condiscepoli e mai fu sottoposto alla fustigazione. Si citavano di lui l'abilità nel recitare i versi latini e nell'imbastire pasticci a base di formaggio.

Il suo sangue freddo, che doveva formare la base della sua reputazione, ebbe modo di manifestarsi a Eton, a proposito d'un battelliere che gli studenti volevano, dopo un vivace alterco, allegramente affogare. Lo trascinavano verso la riva, quando Brummell li incontrò. «Amici cari, disse loro, attenzione a quel che fate; quest'uomo gronda sudore e, dandogli un bagno freddo, gli procurerete certamente un raffreddore».

Passato all'Università di Oxford cominciò a praticare quel sistema di calcolati disdegni che, mandando la gente in visibilio, furono rapidamente imitati. Assicura Lister che, nelle ore di lezione, Brummell era al maneggio, non partecipando ai dibattiti universitari se non quando vera da preparare scherzi di cattivo genere a danno dei professori.

Quando il discolo elegante cominciò a far parlare di sè a Londra, il principe di Galles volle conoscerlo e il nostro eroe gli si presentò con prodigiosa disinvoltura riuscendo a farsi ammettere alla tavola del principe e, come ufficiale, nel reggimento di cui il principe stesso era colonnello.

Nonostante tutti i suoi demeriti, principalmente la sorditaggine, ottenne in breve il grado di capitano degli ussari, ma il suo carattere indolente e le sue abitudini effeminate facendogli trovare faticosissimo quel genere di vita, vi rinunziò. Uno dei suoi innumerevoli biografi vide in queste dimissioni «l'eroica risoluzione d'una pigrizia sublime».

Entrato in possesso dell'eredità paterna, organizzò uno di quei nidi da scapolo di cui tanti romanzieri si compiacquero descrivere la squisitezza ricercatezza ricevendovi il principe di Galles e i suoi nobili amici. Assicura Forgues: «Nei suoi lineamenti nulla di notevole, ma in compenso aveva una testa ben fatta, una fronte elevata, e il suo vestire, eccessivamente accurato, rialzava mirabilmente l'armoniosa eleganza d'un corpo così perfetto, che avrebbe potuto guadagnarsi la vita facendo da modello». E ancora: «Non si potrebbe descrivere la fama che gli davano ogni giorno i nodi della sua cravatta. Bisognava riuscire alla prima prova e come per ispirazione, oppure rinunciarvi e rinnovare il tentativo su d'un'altra cravatta. Con tante cure, riuscì ad avere nodi di cravatta inimitabili e più insolubili del nodo gordiano perchè la spada di Alessandro non sarebbe riuscita a tagliarli».

Uno dei giovani da lui protetti, membro della Camera alta, fu ammesso a dargli il braccio sul marciapiede di Saint-James 's-Street. A un tratto Brummell si fermò domandando: «Come li chiamate quegli arnesi in cui avete i piedi?» — Ma... scarpe — risponde l'altro, leggermente interdetto. — Veramente? — replica Brummell esaminandole attentamente — le avevo prese per pantofole

Meyer, sarto del Principe reale, lottava di inventiva con Brummell. Essi si disputarono l'onore d'aver inventato i calzoni stretti abbottonati sul collo del piede. Ma la rivalità che gli dette gloria fu quella col principe di Galles. Il «primo gentiluomo d'Europa» lottò a lungo contro «il re dei belli» e l'opinione pubblica fu divisa.

E' certo tuttavia che, più d'una volta, il principe si recò di buon'ora da Brummell per assistere al suo abbigliamento e più volte, prolungandosi la seduta, s'invitò da sè a pranzo. «Niente profumi, diceva l'arbitro della moda nella sua giovinezza, ma biancheria magnifica e abbondantissima, imbiancata al sole».

Deviò, più tardi, da questi principi. Brummell, decadendo, portò profumi. Avendogli un amico domandato il nome d'un personaggio sconosciuto: «Non lo conosco, rispose il nostro bello, ma certamente dev'essere un *gentleman*, a giudicarlo dal profumo».

Membro d'un quotatissimo *club*, si oppose energicamente all'ammissione dei gentiluomini di campagna, poichè «i loro stivali puzzano di stalla».

Apriva la sua tabacchiera con una semplice pressione della mano sinistra; il principe di Galles, soltanto dopo molti esperimenti riuscì a imitare quel gesto grazioso.

«Cantere discreto, assicura un altro suo biografo, poeta quando le circostanze lo esigevano, sempre corretto e sempre originale, tanto da potersi abbandonare senza timore a certi eccessi di fatuità eccentrica, si capisce facilmente come sia stato ammesso senza scrupoli nella più aristocratica società. In casa del duca di Rutland e del duca di York lo si riceveva come un amico intimo della famiglia. Aveva ingresso libero nella loggia del duca di Bedford e non si dava una festa di vero lusso in cui egli non fosse l'invitato d'obbligo».

Senza essere un *jockey*, se gli si presentava l'occasione di mostrarsi buon cavallerizzo non esitava a compromettere la preziosa sua esistenza. Fu il primo a comparire sul *turf* in cravatta bianca e con stivali a risvolti bianchi, moda che fu subito adottata e durò lunghi anni.

La signora di Staël giungendo in Inghilterra temeva di spiacergli e nessuno si esponeva volentieri ai frizzi ch'egli lanciava anche contro i maggiori personaggi.

Ma le sue impertinenze a freddo erano senza scusa

— Brummell, iersera non ci vedemmo dove eravate?

— Non me ne ricordo bene; mi pare presso certo signor Rogers. Da gran tempo costui ambiva di potermi salutare. Poi azzardò una importante richiesta, però, da uomo accorto, incaricò me degli inviti. La cosa riuscì passabile, con frutta e legumi primaticci, con ottime spumante. Sotto questo rapporto tutto andò bene. Ma mi credereste? Egli ebbe l'audacia di sedere a tavola con noi

Un altro giorno, sollecitato per l'ennesima volta da un ricco negoziante della *City* di accettare un pranzo da lui: «Accetto, gli sussurrò all'orecchio, ma che nessuno lo sappia»

Avendogli un Pari d'Inghilterra imputato i disordini del figliuolo: «Non arrivo a comprendere la vostra collera, replicò freddamente, ho fatto per lui tutto quanto dipendeva da me: rammento anzi che un giorno gli ho dato il braccio dal *club* di Witha fino a quello di Valier».

Si può mettere fra le sue eccentricità il colloquio ch'ebbe con un nobile personaggio di cui era ospite:

— Ho l'intenzione di andarmene immediatamente.

— Non mi avevate promesso di restare un mese?

— Sì, ma... sono innamorato di vostra moglie.

— Eh, io ero anch'io, una quindicina di anni fa... Ma, diteml, vi pare di essere riamato?

— Lo credo, rispose Brummell abbassando gli occhi.

— Se è così mando subito a prendere i vostri cavalli da posta. Buongiorno.

Il sentimento della natura non poteva trovar posto in simile cervello e in simile cuore. Ecco infatti un altro colloquio storico.

— Vi piacciono i laghi?

— Li trovo un po' troppo lontani da Saint James s'Street.

— Tuttavia quale preferite?

— Roby, esclamò il nostro impertinente, rivolgendosi al suo cameriere, dite dunque al signore quale dei laghi mi piacque di più.

— Mi pare, signore, che sia stato quello di Windermere

— Dovrete aver ragione, rispose Brummell sorridendo, deve essere proprio così.

Trovava talvolta impertinenti suoi pari, come il parrucchiere che minacciò di lasciarlo, ove fosse uscito, con due aniche con quattro cavalli.

Ma il tramonto della sua stella cominciò quando cadde in disgrazia dell'erede al trono. Rivalità di mode, rivalità di amanti, non si trattò più, per entrambi, che di mostrarsi pubblicamente nemici.

In un ricevimento d'alto stile il Principe affettò di non vedere il suo ex favorito e costui domandò a un comune amico indicando l'augusto personaggio: «Chi è quel grosso vostro amico?»

Conservava la sua voga, ma vedeva diminuire, giorno per giorno, la sua fortuna. Tentò il tappeto verde, affrettando la sua rovina. Ricorse agli usurai, e ci rimise anche la sua reputazione. Dovette perciò abdicare, dovette perciò eclissarsi. Uno stesso anno doveva registrare la caduta di due troni, quello di Brummell e quello di Bonaparte.

Macchinando i suoi progetti di fuga, si fece portare da Valier un pollo freddo e una bottiglia di spumante, poi scrisse al più intimo dei suoi amici: «Caro Scroope, prestatemi duecento sterline. Le banche sono chiuse, e tutto il mio danaro è nel *tre per cento*. Vi pagherò domattina». E l'altro rispose: «Caro Giorgio, è una disdetta, anche i miei fondi sono tutti nel *tre per cento*». La sera stessa, l'irresistibile, più brillante che mai, comparve a teatro, nel palchetto d'una nobile signora, poi, in una carrozza postale, si fece trasportare a Dover con la rapidità del lampo. Là noleggiò una barca che fece vela immediatamente, e la mattina dopo era a Calais, prima che i suoi amici dell'alta società e soprattutto i suoi creditori sospettassero di nulla. Si diede la caccia al fuggitivo, ma era troppo tardi. La vita di Brummell a Calais (quattordici anni) fu tutta un dignitoso accattonaggio. «E' così interessante, si diceva, che non si può rifiutargli nulla».

D'estate, si metteva alla finestra e scambiava qualche parola coi passanti suoi amici. Perchè, dopo il primo stordimento che seguì la sua caduta, la sua placida giovialità aveva ripreso il sopravvento.

Nel settembre del 1821, Calais fu commossa da una notizia: il Re d'Inghilterra si reca nell'Hannover Ora il Re d'Inghilterra, che la popolazione avrebbe avuto la gioia di salutare, era l'ex camerata, l'ex protettore, l'ex commensale di Brummell. Pure il loro incontro fu puramente fortuito. Brummell ritornava a casa quando, bloccato dalla folla che s'accalcava intorno al corteggio reale, assistette, suo malgrado, alla sfilata. Il caso diresse su lui gli occhi dell'augusto viaggiatore e l'ex favorito si levò rispettosamente il cappello.

Il Monarca non rivelò grandezza d'animo. Egli non manifestò il desiderio di vedere o di soccorrere l'amico della sua giovinezza. Il giorno dopo, a sir Arthur Pager, comandante dello *yacht* reale, disse non senza ironia: «Lascio Calais e non ho visto Brummell»

La vendetta di costui fu singolare. Comprò un minuscolo busto di avorio di Giorgio IV e lo applicò, come manico, al suo ombrello.

Decio Carli

La medaglia d'oro alla memoria d'un eroico ufficiale

ROMA, 24.

Al Tenente *Aldo Alessandri* è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«*Comandante di una banda di confine, durante un aspro e sanguinoso combattimento visto che nuclei nemici annidati sopra un torrione arrecavano gravi perdite al suo reparto, animosamente scalava la parete rocciosa seguito da due soli ascari e di sorpresa saccheggiava l'avversario causandogli gravi perdite. Successivamente, alla testa di un reparto di avanguardia, annientava con indomito slancio la resistenza del nemico che ostacolava seriamente la marcia della colonna. Interveniva poi di iniziativa in soccorso di un reparto di retroguardia e, premuto da forze soverchianti, si trovava in grave difficoltà. Dopo avere inflitto gravi perdite all'avversario, caduti i serventi di una mitragliatrice li sostituiva e continuava il micidiale fuoco finchè, crivellato da ferite, trovava eroica morte sull'arma. Combattente di rara perizia, di indomito valore, trascinatore e suscitatore di entusiasmo, fulgido esempio di guerresche virtù*». - Quara (A.O.I.) 27-29 gennaio 1941 XIX.

Riunione della Giunta esecutiva della Confederazione lavoratori del commercio

ROMA, 24.

Si è riunita, sotto la presidenza del cons. naz. Paladino, la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Il presidente ha ampiamente riferito sull'attività svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi sia nel campo contrattuale che assistenziale, illustrando i contratti recentemente stipulati in ordine all'estensione dell'assistenza malattia ai familiari dei lavoratori ed al riconoscimento degli assegni familiari. Egli ha poi esposto il piano dei rapporti annuali delle unioni provinciali che saranno tenuti entro il prossimo marzo ed ha riferito sui primi due rapporti svoltisi a Bari e a Torino, durante i quali ha potuto constatare la salda fede e l'alto spirito guerriero che anima dirigenti e lavoratori del commercio, i quali, pur nelle difficoltà del momento, assolvono con intima comprensione e fervido entusiasmo, il loro delicato compito.

La Giunta ha poi proceduto all'esame e alla approvazione di alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Dalla resistenza alla vittoria

Se in verità l'uomo — come confermammo in un precedente articolo — è il primo strumento di guerra, è altrettanto vero che primo fattore della vittoria è la resistenza dell'uomo ai sacrifici che la guerra impone

Non intendiamo qui riferirci ai combattenti: i quali nella quotidiana esperienza d'ogni sacrificio, si dimostrano garanti della vittoria delle armi che la Patria ha loro affidate. Dalle nevose gelide terre di Russia all'arido affocato deserto africano i soldati d'Italia danno al mondo esempio quotidiano delle più alte virtù militari, e nei cieli e sui mari prodigano il loro eroismo generoso. Intendiamo piuttosto riferirci al grande esercito del popolo che non veste divise militari, al popolo cui spetta il compito della granitica resistenza interna, al popolo che — nella guerra moderna in generale, e particolarmente in questa guerra mondiale — è da considerarsi in combattimento accanto alle Forze Armate.

Non è vana frase dire che tutto il popolo italiano combatte questa guerra di libertà e di giustizia, per assicurarsi la vita avvenire nell'ordine nuovo della equa pace. E' proprio l'esperienza dei sacrifici quotidiani che ogni famiglia sta vivendo, volentieri, affronta e sopporta, la prova reale che tutti partecipiamo alla guerra per la vittoria, che tutti resistiamo per l'identico fine per il quale i nostri soldati rischiano la vita stessa.

Non sarà mai abbastanza lodata la resistenza che le masse popolari — alle quali il Fascismo ha dato una coscienza nuova dei doveri nazionali — oppongono a tutte le difficoltà e le privazioni che la dura e lunga guerra impone.

Non sarà mai abbastanza lodato l'alto spirito di sacrificio col quale le masse popolari si rendono perfettamente degne dei loro combattenti eroici, soffrendo in altero silenzio ogni sofferenza.

Di fronte a tale condotta esemplare delle masse del popolo lavoratore, di fronte alla mirabile resistenza del nostro proletariato fascista, sono specialmente i residui della «borghesia» che debbono far un serio esame di coscienza. Che se alla perfetta regola della resistenza nazionale è possibile trovare ancora una eccezione è proprio nelle file di quella borghesia che essa si annida.

La più umile delle famiglie del proletariato italiano — virtuoso di una sobrietà tradizionale che è nota al mondo intero — sopporta senza proteste anche il razionamento del pane quotidiano, avendo perfetta coscienza dei generosi riguardi che la Nazione deve ai combattenti dei vari fronti.

Qualche borghese, invece, non riesce ancora a sopportare la limitazione di quanto è voluttuario, e comunque non di prima necessità: e le uniche proteste e le uniche lamentele superstiti escon da labbra borghesi (labbra abituate ad esotici liquori e tabacchi e rossetti...)

Se c'è dunque ancora taluno che non soltanto è insensibile all'esempio delle nostre virtuosissime masse popolari ma con tale esempio reca l'offesa della mancanza di solidarietà, bisogna usare una severità inflessibile contro quel taluno. La guerra è una cosa seria: e la vittoria è una necessità vitale. E se alla vittoria perverranno i popoli che dimostreranno più forte resistenza in guerra, noi italiani di questo tempo fascista abbiamo ragione di sentirci sicuri della vittoria perchè abbiamo chiara coscienza e quotidiana esperienza delle virtù insuperabili del popolo nostro.

Chi può venir a darci ad intendere che i popoli anglosassoni siano capaci di sopportare i sacrifici che noi sopportiamo? Essi hanno ancora sì, ricchezze che possono dar loro piuttosto illusioni che forze di resistenza; ma, siccome anche per essi il tempo fa più gravi i sacrifici, è fatale che il loro spirito ceda di fronte alla diminuzione ed alla privazione dei tranquilli «conforti» ai quali han fatto abitudine prepotenti di vita.

Il sano popolo italiano tutto questo lo intuisce: e resiste e resisterà mirabilmente: e se qualche vile o avvilito borghese si sentirà ancora indebolire nel suo spirito... lo aiuteremo noi a precipitare, ad uscir dalla circolazione delle sane arterie nazionali nelle quali il buon sangue popolare alimenta la resistenza ed affretta la vittoria.

Si dispensi dunque il miserabile borghese (se ce n'è ancora...) dal compiangere e dal disprezzare, dal compatire e dal protestare: è con i fatti della sua vita quotidiana che il popolo italiano dà la misura della sua resistenza ed afferma il diritto alla sua vittoria.

Ugo E. Imperatori

MILIZIA "ALL'ERTA,,

Vigili scolte della Controaerei

Tutto è silenzio, fuori. La città s'è lentamente addormentata avvolta nell'oscuramento di guerra. Su di essa vegliano a migliaia i legionari della Controaerei, pronti a dare l'allarme per l'eventuale offesa, ad accorrere in pochi attimi ai cannoni e alle mitragliatrici per rintuzzare l'azione del nemico, sconvolgerne i piani di attacco, distorglierlo con aggiustato tiro dagli obiettivi più importanti.

Cuori generosi e fedeli, occhi ed orecchie addestrati, anime semplici che sfuggono la lode e l'encomio vigilano ai margini estremi della «maglia» nelle località più disagiate ed impensate, sensibilissimi ad ogni rumore sospetto, che giungesse dal cielo, per far correre sul filo di collegamento l'«all'erta»

Così di giorno, ma più ancora di notte quando, più che mai inerme, il cittadino riposa sicuro che l'eventuale pericolo, trova, nel legionario della Controaerei, la protezione adeguata.

Così sempre!

* * *

Ore 23,15 — trilla il campanello di chiamata del Comando di Legione.

— Pronto, parla?

— Il Console, come va, la salute è buona? e il tempo? fischia la bora? quanta neve è caduta?

— Bene, signor Console, tutti presenti in piena efficienza e vi assicuro neanche un raffreddore.

— Bene, sono contento, ne ho molto piacere. E' la risposta del Comandante.

— La neve, continua la voce all'altra parte del filo, è caduta per oltre sei cre. Aggiunta a quella precedente supera i due metri. Ma non vi preoccupate, signor Console, il servizio fila, la stufa ci riscalda e viveri ne abbiamo in abbondanza per qualunque evenienza. Non ci manca neppure il grappino e certi momenti, tira tal bora che quando si rientra dal servizio è necessario berne un tantino.

— Bene, bene, risponde il Comandante, sono fiero di voi, ma vi raccomando: attenzione. Pensate sempre che cooperate a difendere il vostro paese, la vostra casa, i vostri cari. Arrivederci, salutami tutti i camerati e di' loro che verrò presto per gli auguri di Natale.

Ore 24.

Il Console cambia spina.

— Pronto, chi parla? P. A. n. — si risponde.

— E lì come va?

— Oh! signor Console stanotte fuori non si può stare in piedi, piove e tira un vento tale che le onde del mare vengono a morire sulla porta della nostra baracca.

— Ma avete freddo, umido, vi piove dentro? — domanda la voce ansiosa del padre, del Comandante

— Non preoccupatevi signor Console, la stufa tira bene, la legna non manca, la baracca in tutte le sue parti tiene benissimo. Mi permettete di dirvi, signor Console, che avete avuto ragione di spostare la baracca da quella duna. Se fosse rimasta dove si era messa in un primo tempo ci troveremmo adesso come in barca. — Così quel caposposto.

— E tu del P. A. n. .. (Monte X m. 2200) mi sai dire che ora fa l'orologio della postazione?

— Oh! siete voi signor Comandante, le ore 1,20

— E' giusto, tenetelo però sempre a posto e non dimenticate mai di regolarlo chiedendo spesso l'ora giusta qui al Comando DICAT E per il resto come va?

— Abbiamo due a riposo, gli risponde il caposposto, sono molto raffreddati, ma in un paio di giorni con delle aspirine, vino caldo con spezie staranno meglio e riprenderanno servizio.

— Tienmi informato.

— Signorsì

— E la temperatura?

— Il tempo è buono, la visibilità ottima, ma il freddo è pungente, siamo a 17 sotto. Però è un freddo secco.

— Bene, quello non fa male, salutami tutti i camerati, auguri per gli indisposti e se avete bisogno di qualche cosa, telefonate senza riguardo. Per le prossime feste verrò a trovarvi e spero portarvi qualche cosa di extra.

E così se li saluta i suoi legionari, i suoi figli, il Console Comandante; che forse ha qualche anno meno di loro. Sicuro, perchè trattasi di tutta gente anziana, con i capelli se non bianchi molto brizzolati; che hanno famiglia e figli, magari otto, dieci, dodici e fanno il loro servizio da veri volontari, senza recriminazioni, senza pentimenti, anche se qualche volta il pensiero della famiglia lontana, di uno o più figli alle armi combattenti su altri fronti, possa dar loro qualche preoccupazione, anche se in qualche momento li vedi mesti, soltari, astratti, seguire la fantasia che galoppa, galoppa...

E pensare che tutta l'Italia, collegata con una fittissima rete, è vigilata da queste vecchie scolte che hanno già fatto altre guerre e portano molte volte sul petto i meritati segni del valore. Sono però tutti amici, anche se con loro ci sono quelli che hanno potuto partecipare alle altre guerre, i riformati, gli idonei ai soli servizi sedentari, ma che fanno tutti il loro dovere con l'animo teso alle maggiori glorie della Patria in armi.

E. Z.

Il consumo dell'energia elettrica per usi industriali

va ridotto del 20 per cento

Esonero dall'obbligo per talune attività che rispondono a particolari esigenze pubbliche e sociali

ROMA, 24

Sono in corso di pubblicazione nuove norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con il Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, per perfezionare l'attuale disciplina del consumo dell'energia elettrica in relazione alle presenti esigenze di guerra ed alla scarsità di acque nei bacini montani.

Gli utenti di energia elettrica per usi industriali in tutta l'Italia continentale, qualunque sia la potenza impegnata nei rispettivi contratti di fornitura, dovranno ridurre in ciascun periodo mensile il consumo di energia elettrica del 20 per cento rispetto al corrispondente periodo mensile dell'anno 1941

Per conseguire detta economia, è confermato l'obbligo della riduzione di una giornata lavorativa per settimana, oltre il giorno di riposo ordinario, e quello della ulteriore contrazione della intensità del lavoro negli altri giorni di lavoro, qualora ciò sia necessario per ottenere la percentuale di riduzione prescritta.

L'obbligo della riduzione percentuale del consumo di energia e anche quello della sospensione di una giornata lavorativa, è esteso alle operazioni industriali a ciclo continuo.

Talune attività, peraltro, che rispondono a particolari esigenze pubbliche e sociali, sono esonerate dagli obblighi in parola: così i servizi di trasporto, quelli telegrafici e telefonici e delle radiocomunicazioni, l'industria elettrica del gas e degli acquedotti, l'industria molitoria, le centrali del latte, l'industria frigorifera, quella mineraria, la stampa dei giornali ecc.

Le imprese fornitrici di energia possono sospendere la fornitura agli utenti che eventualmente volessero a superare il consumo.

Speciali disposizioni sono poi contenute nel decreto per agevolare la fornitura di energia elettrica agli stabilimenti ausiliari o impegnati in obbligazioni ritenute essenziali ed inderogabili ai fini bellici.

Disposizioni per il rifornimento dei filati cucirini

ROMA, 24.

In merito alla disciplina del rifornimenti dei filati cucirini, il «Comcordit» ha precisato che il rifornimento di detti generi tesserati a ditte industriali, artigiane o commerciali, verrà fatto direttamente dall'industria. I Consigli provinciali delle Corporazioni rilasceranno solo buoni di prelevamento ai dettaglianti in corrispettivo dei tagliandi (lettere alfabeto) ritratti al pubblico; con detti buoni i commercianti provvederanno al rifornimento dei filati cucirini presso l'industria. Le organizzazioni provinciali industriali ed artigiane, rilasceranno alle ditte industriali ed artigiane da esse rappresentate, ordinativi di consegna, con i quali esse provvederanno all'acquisto di filati cucirini presso l'industria o il commercio.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I bianco-neri a Lucca

Per quanto questa partita dell'Udinese a prima vista appaia facile in quanto a Lucca, all'infuori del Prato, tutte le squadre sinora scese hanno vinto, il compito dei nostri bianco-neri sarà più difficile del previsto perchè la Lucchese, notevolmente rinforzata in questi ultimi tempi e desiderosa di cancellare il grave passivo subito domenica scorsa a Vicenza, è alla ricerca di poter cogliere la sua prima affermazione della stagione.

Non sarebbe pertanto nulla da meravigliarsi (non granate, sportivi, tanto d'occhi...) se l'Udinese oggi non riuscisse a vincere, o se addirittura perdesse...

Nel calcio bisogna attendersi qualsiasi risultato, ma per quanto il nostro pronostico sembri pessimistico, noi nutriamo fiducia che l'Udinese giocherà una buona partita e forse suggellerà con una vittoria la trasferta lucchese.

Certo è che la mancanza di D'Odorico si farà molto sentire in prima linea, soprattutto nuocerà al collegamento del reparto ove solamente Orzan, in grande ripresa, e Del Medico, estroso ma sempre potente nell'azione, hanno possibilità di violare la rete avversaria.

La difesa con l'innesto di De Stefano a mediano ed invariata negli altri ruoli, ci dà piena fiducia, tanto che, in mancanza di nostre sorprese all'attivo, si può propendere per il terzo risultato di 0-0 dei bianco-neri in trasferta.

Il Campionato di calcio

Il Torino a Trieste

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A

(quattordicesima giornata)

FIRENZE: Fiorentina-Bologna
TORINO: Juventus-Napoli
GENOVA: Genova-Modena
ROMA: Roma-Livorno
MILANO: Milano-Ambrosiana
BERGAMO: Atalanta-Lazio
VENEZIA: Venezia-Liguria
TRIESTE: Triestina-Torino

Serie B

(quattordicesima giornata)

FIUME: Fiumana-Spezia
LUCCA: Lucchese-Udinese
NOVARA: Novara-Vicenza
SIENA: Siena-Prato
BRESCIA: Brescia-Bari
LODI: Fanfulla-Savona
PISA: Pisa-Alessandria
REGGIO E.: Reggiana-Pro Patria
PADOVA: Padova-Pescara

Serie C - Girone A

(quattordicesima giornata)

Ferrara-Ampelea; Crion-Ponziana; Vittoria Ven.-Mestre; Monfalcone-Rovigo, Audace-Bassano; Pordenone-Pieris; Lanerossi-Treviso; Marzotto-Gorizia

Prima Divisione

GIRONE: A: Triestino-Giovinezza Sacile; Udinese-Pordenone; Codroipo-Pro Patria

GIRONE B: Palmanova-Corridoni; Littorio Cervignano «C.R.D.A.; Pieris-Sanlorenzina

Il primo numero di "O.N.D. Attualità,, notiziario settimanale per la stampa

ROMA, 24.

L'ufficio stampa della Presidenza nazionale dell'O.N.D. ha iniziato la pubblicazione di un notiziario settimanale che, redatto con criteri prettamente giornalistici, si propone di offrire alla stampa italiana un sintetico e tempestivo panorama della molteplice attività che l'Ente svolge in sette giorni sia al centro come nella periferia.

«O.N.D. Attualità», tale è il titolo del notiziario, verrà diffuso ogni sabato nelle edizioni italiana e tedesca. Il primo numero uscito oggi contiene anche alcune interessanti informazioni. Una di esse segnala che, per interessamento della R. Ambasciata d'Italia a Madrid e dello stesso Ministro degli affari esteri, l'O.N.D. ospiterà dal 31 gennaio al 23 febbraio prossimo sei dopolavoristi spagnoli dell'*Obra National Educacion Y. Descanso* vincitori di un concorso artistico nazionale spagnolo, accompagnati dal dirigente nazionale dell'organizzazione Aureo Buttlerer Curruca. Gli ospiti visiteranno alcune città italiane per conoscere le più interessanti opere d'arte e le maggiori realizzazioni del Regime.

In un secondo tempo un gruppo di dopolavoristi italiani studiosi di arte restituirà la visita in Spagna ospite dell'*Obra national educacion Y. Descanso.*

Nella rubrica «grigioverde» si informa che, in seguito ad accordi intercorsi tra l'O.N.D. e l'Ufficio propaganda dello Stato Maggiore del R. Esercito, saranno assegnate quanto prima ai Dopolavoro delle Forze Armate e ai Dopolavoro provinciali, per la distribuzione ai camerati alle armi che frequentano i Dopolavoro delle FF. AA., tutte le altre sedi dopolavoristiche ed i posti di ristoro truppa, determinati quantitativi di cartoline di propaganda in franchigia.

In un'altra rubrica del notiziario si annuncia che le Ferrovie dello Stato hanno confermato per l'anno XX la concessione della riduzione del 70 per cento per le manifestazioni nazionali dopolavoristiche che avranno luogo nel corrente anno. Tra le altre benefiche iniziative annunciate nel notiziario, figura quella relativa alla prossima attuazione del Dopolavoro di Cascina.

Scopo di questi piccoli Dopolavoro è quello di mettere in grado i rurali che vivono lungi dagli abitati di beneficiare delle provvidenze dell'O. N. D. Essi sorgeranno presso le Cascine centrali dei comprensivi terrieri che limiteranno la sfera di azione dell'organismo e avranno come esponente responsabile l'agricoltore, il colono o il mezzadro che fra i rurali della zona gode maggior prestigio.

Il cordoglio per la scomparsa di Nazzareno Strampelli

ROMA, 24.

La scomparsa di Nazzareno Strampelli ha suscitato il più vivo dolore specialmente nelle classi rurali che gli erano legate da vincoli di profonda riconoscenza per quanto egli aveva fatto per il progresso della granicoltura.

In rappresentanza di tutti i rurali italiani, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, accompagnato dal suo capo di Gabinetto Jandolo, ha voluto essere tra i primi a rendere omaggio alla salma dello scienziato. Si sono recati a visitare la salma anche il Presidente della Confederazione fascista degli Agricoltori dott. Frattari, il cons. naz. Righetto in rappresentanza del presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, numerosi dirigenti sindacali e tutti gli altri funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che avevano avuto per lunghi anni consuetudini di lavoro con il sen. Strampelli. La salma è vegliata dai famigliari e dai più vicini collaboratori di Nazzareno Strampelli.

L'attività sciatoria

I Campionati giuliani

Tutti i Dopolavoro federati ed i Comandi GIL della Carnia, Valcanale e Canal del Ferro saranno presenti per contendersi accanitamente le vittorie individuali e di squadra per i campionati giuliani sciatorii. A questi si devono aggiungere i preparatissimi atleti della Milizia Ferroviaria in allenamento a Tarvisio per i prossimi campionati nazionali, l'anziano ma sempre temibile Burba per il Dopolavoro Pirelli, la forte squadra del Settore di Tarvisio, gli atleti del CUF e del Gruppo Sciatori «Monte Canin» di Udine che conta dei fortissimi dilettanti, oltre ai giovani dei gruppi rionali di Udine che potrebbero riservare delle sorprese!

Selezione per i campionati nazionali della M. V. S. N.

Organizzata dal Comando XV Gruppo Legioni CC. NN. di Udine si svolgerà domani nella stupenda conca di Tarvisio, la gara di fondo e di discesa della Milizia.

Alla competizione concorreranno le Camicie nere delle Legioni 65ª (Gemona), 62ª (Gorizia) e 63ª (Udine).

Alle ore 10 dal poligono di tiro a segno di Tarvisio, verranno date le partenze ai legionari partecipanti alla gara di fondo che si svolgerà su un percorso di 18 chilometri con un dislivello di 300 metri circa.

All'arrivo i militi dovranno effettuare una prova di tiro con moschetto ed il lancio di una bomba a mano.

Nel pomeriggio si svolgerà invece la gara di discesa alla quale prenderanno parte le Camicie nere addestrate a questa specialità.

Le Camicie nere, che meglio figureranno e sapranno imporsi sul numeroso lotto, formeranno la squadra che rappresenterà il XV Gruppo Legioni, ai campionati nazionali di sci della Milizia che si svolgeranno dal 5 all'8 febbraio p. v. a Cortina d'Amperzo.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 18 dicembre 1941-XX, ha pronunciato il seguente Decreto penale contro **ZAGHIS Giacomo** di Fortunato da Barco di Pravisdomini, imputato della contravvenzione di cui agli art. 16 lett. a) e 23 lett. h) R.D. 9-5-1929 n. 994, per aver posto in vendita, il 26 novembre 1941-XX in Pravisdomini, latte scremato.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme.

S. Vito al Tagliamento, 21 gennaio 1942-XX.

IL I° CANCELLIERE
U. Jonadi

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 18 dicembre 1941-XX ha pronunciato il seguente Decreto penale contro **BRUN Maria** di Giuseppe, nata il 15 maggio 1913 a Pravisdomini, ivi residente, imputata di reati di cui agli art. 516 C. P. 16 lett. c) e 23 lett. d) e h) R. D. 9-5-1929 n. 994, per aver posto in vendita il 26 novembre 1941 Pravisdomini latte annacquato al 16 per cento e scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 500 di multa e L. 300 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

San Vito al Tagliamento, 18 gennaio 1942-XX.

IL I° CANCELLIERE
U. Jonadi

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 15 gennaio 1942-XX, ha pronunciato il seguente Decreto penale contro **MARONESE Emilio** fu Antonio, nato il 27 gennaio 1906 a Pravisdomini, ivi residente, imputato dei reatidi cui agli articoli 516 C. P. e 23 lett. h) R. D. 9-5-1929 n. 994, per avere posto in vendita, il 26 novembre 1941 XX in Pravisdomini, latte scremato.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 200 di multa e lire 200 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme.

S. Vito al Taglamento, 21 gennaio 1942-XX.

IL I° CANCELLIERE
U. Jonadi

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 18 dicembre 1941-XX ha pronunciato il seguente Decreto penale contro **PELLEGRINI Marco** fu Bortolo, nato il 15 settembre 1884 a Pravisdomini, ivi residente, imputato dei reati di cui agli articoli 516 C. P., 16 lett. c) e 23 lettera d) e h) R.D. 9-5-1929 n° 994, per aver posto in vendita il 26 novembre 1941 in Pravisdomini latte annacquato al 6 per cento e scremato.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena d L. 500 di multa e L. 300 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

San Vito al Tagliamento, 18 gennaio 1942-XX.

IL I° CANCELLIERE
U. Jonadi

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento

in data 18 dicembre 1941-XX ha pronunciato il seguente Decreto penale contro **BUSO Maria** fu Giovanni, nata il 16 dicembre 1922 a Pravisdomini, ivi residente, imputata del reato di cui agli art. 16 lett a) e 23 lett. h) R. D. 9-5-1929 n. 994, per aver posto in vendita i 26 novembre 1941-XX in Pravisdomini latte scremato.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 300 di ammenda e ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sul giornale «Il Popolo del Friuli».

San Vito al Tagliamento, 18 gennaio 1942-XX.

IL I° CANCELLIERE
U. Jonadi

Il Pretore di Spilimbergo

La R. Pretura di Spilimbergo in data 9 novembre 1941-XX ha emesso il seguente decreto penale contro **ZAVAGNO Giovanni** fu Luigi e fu Cancian Angela Italia nato l'11 maggio 1887 a Spilimbergo ivi residente per avere in Spilimbergo il 15-9-1941-XX posto in vendita latte con difetto di residuo magro e annacquato e per avere posto in vendita come genuino latte non genuino perchè annacquato.

(Omissis)

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire 100 di ammenda per il primo reato e lire 200 per il secondo, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Spil

L'assalto al vespaio

A me — disse la Lisa — non me ne importa proprio niente: sapevo già che la madre di Vante aveva fatto comperare la valigia perchè il figliolo non partisse con la cassetta. Pensava che non ci fosse bisogno della gerla per portarla; ma non è mai stato così e potrebbe anche succedere una disgrazia.

Noi si guardava la ragazza che aveva battuto la gerla per terra e si era allontanata di pochi passi trascinandola sull'umidiccio della strada. Solo Poldo le era andato accanto e gliel'aveva sollevata perchè non si guastasse; gli altri guardavano in silenzio. Allora Poldo si era girato e aveva parlato contro la porta chiusa:

— Io, la bevuta la farò un altro anno, quando partirò per la prima volta. Anch'io partirò con la valigia. Ma vi inviterò tutti.

La Lisa lo aveva fissato ed era stata aspra nel dargli sulla voce:

— I muratori sono sempre partiti con la cassetta e la loro donna è sempre venuta a portarla alla stazione. Se non si ha la donna, non c'è ragione di ritornare o forse per questo succedono le disgrazie.

Ci spiaceva proprio che non ci avessero fatto partecipare alla bevuta che era in onore di Vante che partiva per la prima volta e andava in Ungheria: si sapeva che avrebbe parlato il più vecchio dei muratori ripetendo che era stato ventisei stagioni nei Paesi danubiani dove la cazzuola serviva agli uomini della Carnia più del mestolo della polenta; tanto vero che lui, il vecchio, era caduto da una impalcatura e si era rotto cinque costole. Da allora era diventato un uomo così da poco che quasi lo schivava anche sua moglie o per questo beveva.

Ma gli uomini avevano detto che noi, i piccoli, non si poteva capire discorsi tanto importanti e ci avevano chiuso la porta in faccia lasciandoci sulla strada senza programma: l'ultimo ammesso, per ordine di altezza, era stato Sinto che aveva strappato una frasca della osteria per mettersi un vischio all'occhiello mentre ci guardava tutti per farci rabbia. Ora si era indecisi.

— Almeno a te hanno detto che entrerai dopo e porterai la valigia fino al treno!

Rino aveva parlato perchè era sempre il primo a cedere; ma si era trovato addosso gli occhi della Lisa che era diventata rossa:

— No; Poldo non porterà la valigia! Non è mica il servitore di nessuno.

Veramente a Poldo non importava di essere il servitore di qualcuno pur di partecipare alla bevuta; ma non poteva ora che aveva parlato l'unica ragazza che ci vedesse: poteva anche darsi che la Lisa non seguisse più i grandi per sapere cosa facessero; specialmente ora che non c'era più Vante. E tutti i ragazzi tacevano perchè la Lisa pensasse che anche a noi non ce ne importava; ma intanto si pensava che qualcuno avrebbe ben dovuto portare la valigia di Vante.

Quelli che erano dentro a bere, non l'avrebbero portata perchè sarebbero usciti un po' brilli. Restava la madre del ragazzo ma era poco probabile che lo facesse perchè la gerla l'aveva portata abbastanza per il suo uomo che partiva ogni stagione. Eppoi aveva voluto che suo figlio partisse con la valigia perchè la cassetta era una usanza da vecchi e lei era rivoluzionaria: pensava che suo figlio potesse fare una grande fortuna e poteva anche darsi che Vante incontrasse per il mondo una ragazza molto ricca che si sarebbe certo innamorata di lui vedendo che sapeva già prendere al volo tre mattoni quando glieli buttavano per giocare a chi era più bravo muratore.

— Io non entrerò affatto a portare la valigia e dovranno farlo loro se vogliono che Vante abbia la buona fortuna.

Poldo si era incamminato dietro la Lisa che ora aveva rimesso la gerla sulle spalle e se ne andava furiosa con la madre di Vante che le aveva detto le male parole perchè era venuta: perchè la donna sapeva, che, se la ragazza fosse andata ad accompagnare al treno il suo ragazzo, gli avrebbe scritto per andar a prenderlo al ritorno e la donna non avrebbe più potuto sognare la donna ricca che avrebbe scritto le cartoline dai paesi in cui si usavano i francobolli con le montagne dipinte in rosso.

Ma noi non l'avremmo portata: ci eravamo incamminati dietro a Poldo e si andava verso la casa della Lisa. Forse si avrebbe giocato nel suo prato ma si sapeva che c'erano le vespe: Rino lo aveva detto subito e la Lisa si era girata furiosa:

— Tu non sarai mai buono a nulla perchè hai paura di tutto. Scommetto che Poldo non ha paura delle vespe.

Noi sapevamo che Poldo aveva molta paura ma si aspettò che rispondesse lui. Ed egli capì che da quel momento poteva assumere il nostro comando:

— Io?! Io non ho nessuna paura. Tanto è vero che oggi andremo a dare l'assalto al vespaio.

Ci eravamo guardati in faccia ma nessuno si era tirato indietro perchè la Lisa si era fermata ed avevamo fatto circolo intorno a lei. Sì: Vante lo avrebbe raccontato ai ragazzi d'Ungheria e i grandi non ci avrebbero chiamati solo quando c'era da fare le sassate con quelli di Invillino.

Un ragazzo era venuto a riportare che il vecchio muratore aveva detto che era proprio [illegible] che un uomo senza la cazzuola non era del tutto un uomo. Ma ormai non ce ne importava anche sapendo che il vecchio sindaco era intervenuto benchè lo avessero appena fatto cavaliere. Noi avremmo distrutto il vespaio che era il terrore dei ragazzi e anche i grandi ne avevano paura: tanto che si erano sempre tenuti a buona distanza e solo qualche volta avevano rischiato un sasso in quella direzione; ma scappando noi a gambe levate perchè le vespe si buttavano fuori a nuvole.

La Lisa non doveva assistere perchè quella era impresa da uomini: si era solo permesso che assistesse ai preparativi perchè si era impegnata di procurarci un sacco che era andata a prendere a casa sua. Poldo lo aveva preso e aveva fatto un piccolo foro per un occhio; poi vi era entrato deciso mentre noi gli legavamo i pantaloni contro le gambe e gli ficcavamo il sacco dentro la cinghia perchè le api non potessero andar a cacciarsi tra la camicia e la pelle. La Lisa aveva assistito ai preparativi e acconsentì ad andarsene.

Forse questo dispiaceva a Poldo ma non lo disse mentre si assicurava di non aver pelle scoperta guardando dal foro del sacco. E si avviò mentre noi ci appostavamo per essere pronti ad intervenire in caso di necessità e anche perchè si sperava di trovare miele di vespe o chissà cosa, forse un tesoro perchè dicevano che il nido ci fosse da molti anni.

Poldo si avvicinò deciso al nido; levò le due mani nelle punte del sacco; si chinò con tutta la persona; e prese a rovistare nella terra rossa buttando sottosopra il nido: di lontano si vedeva la nuvola di vespe che gli si avventava contro inutilmente. La Lisa aveva guardato la torre dell'orologio e si era messa a correre.

Tutto in una volta, si intese un grido: forse Poldo aveva trovato qualcosa e due o tre di noi si fecero avanti per vedere; ma le vespe erano furibonde e dovettero indietreggiare. Poi un altro grido. Ma no: un urlo. Poldo si era rizzato e ballava per il prato. Poi si mise a saltare e andava senza direzione perchè il sacco si era girato e il buco dell'occhio gli restava dietro la testa: si vedevano le vespe far nuvola che finiva in un grappolo appeso al sacco vicino al foro. Poldo inciampò; cadde; si rotolò per terra e noi precipitammo avanti perchè urlava come un matto. Corremmo tutti: in mezzo alle vespe che si sbandarono allo sventolare delle nostre giacche. Ci punsero. Qualcuno di noi urlò ma eravamo troppo solidali per indietreggiare. E si potè liberare Poldo che giaceva inerte: lo traemmo dal sacco gonfio come un popone; con le vespe schiacciate contro la faccia.

Al paese avevano finito la bevuta e la prima ad entrare era stata la Lisa: ma era stata presa a male parole dalla madre di Vante che cercava invano Poldo che doveva essere con la ragazza. Quando passammo noi con Poldo sulle spalle, tenuto alto come un eroe gonfio, tutti uscirono a vedere e i vecchi si mordevano le mani per averci mandati via. Nato, lo stupido che approfittava di quelle occasioni per elemosinare, si tolse il berretto come passasse un morto; e chiamò Vante che uscì dall'osteria lasciando la valigia. La Lisa la buttò nella gerla e se la caricò sulla spalle senza che alcuno le facesse caso.

Noi andavamo verso la casa di Poldo da cui usciva allora una sorella del ragazzo che si mise a urlare nella strada e a dar sberle a tutti. Vante rise alla Lisa che aveva la valigia e corse da noi credendo che si buttasse per terra Poldo per evitare le sberle. Quando ci vide duri e capì che non saremmo scappati, ci strinse la mano e corse dietro alla Lisa che ci aveva oltrepassati e andava verso la stazione. Gli uomini andarono dietro e nessuno disse nulla; neanche la madre di Vante che si mise quasi a correre perchè era molto tardi. Solo la Lisa si posò a un rialzo per mettersi bene la gerla sulle spalle e si volse a chiamare:

— Poldo? O Poldo?

E non disse altro. Ma si scrollò la gerla sulle spalle e voleva dire che era molto contenta.

Renato Toselli

L'entusiasmo per la guerra contro la plutocrazia anglo-americana ha raggiunto il punto culminante in tutti gli strati della popolazione nipponica: la foto mostra questi piccoli in uniformi di generali ed ammiragli che sono stati ammirati nelle vie della capitale nipponica

CORRIERE BERLINESE

Carattere dei germanici

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, gennaio.

Da vari giorni vado cercando di mettere in sesto, per farne oggetto di una serie di articoli, i miei appunti e le mie impressioni sulla Germania, ma non riesco a raccapezzarmi. Sono ancora sorpreso e un po' stordito, presso a poco come uno che esce vivo dal corpo di una balena. L'immagine è ardita e non felice, tuttavia essa definisce il mio stato l'animo.

Donde mai viene tanto stupore? Non certo dal tumulto della folla o dal traffico metropolitano, che Berlino, eccettuate le vie principali, fiumi che convogliano le acque di tutti i torrenti, è per tre quarti del giorno quasi deserta. Dei diecimila e più taxsi che sfrecciavano da un quartiere all'altro non è rimasto neppure l'odore di benzina: i pochi superstiti si contano sulle dita. Così delle migliaia e migliaia di vetture private. Non vedi, se mai, che auto e autocarri militari color del ferro.

Attutiti giungono anche i clangori della battaglia. La guerra si «sente» ma non si vede. Tutto ciò che esteriormente può ricordarla, — vesti nere, stampelle, visi cruciati — è ridotto al minimo; nè qui, nel cuore della Prussia, può far meraviglia il gran numero di militari.

Un po' di radioscopia

Forse, a pensarci bene, il mio stato d'animo è una conseguenza della mia incapacità a superare la muraglia cinese che mi divide dalla vita intima del popolo tedesco.

A sentire certi colleghi e certa stampa di fuorivia, la Germania è il paese più chiaro semplice e facile dell'universo. E dovrebbe essere così se codesti colleghi sono in grado, dopo tre giorni di permanenza a Berlino e un'apparizione a Dresda Lipsia e Francoforte, di ammanire ai propri lettori dozzine di articoli e tomi grossi così....

Io sono da sei mesi nella capitale del Reich, e, fatto grave per un giornalista, non ho scritto un solo articolo sulla Germania, se si eccettuino alcuni pezzi di «colore». Non bisogna credere che manchino gli argomenti; non c'è che da scegliere. La colpa è tutta mia, della mia insopportabile abitudine di voler vedere troppo, della mia incapacità a scrivere di cose non viste di persona e penetrate a fondo.

A costo di passare per un iconoclasta affermo che la Germania, a dispetto dei luoghi comuni e delle frasi fatte, è complessa e difficile, come lo sono, del resto, tutti i paesi nuovi, ricchi di miti formati e in formazione, di esperienze e di travagli spirituali. Per capirla bisogna conoscerla e per conoscerla non bastano sei mesi nè un anno. Occorre anzitutto avere dimestichezza con la lingua, meccanica e complessa come la gente che la parla, penetrare nelle «segrete cose», fondersi e confondersi col popolo, partecipando da vicino al suo modo di vivere, ai suoi gusti, alle sue gioie, ai suoi pensieri.

Il tedesco non è per natura espansivo nè facile alla confidenza. Abituato da secoli a controllarsi, a obbedire, a riflettere e a rimuginare quanto ha ingerito, ha finito per far sua la massima di Federico di Prussia, il quale non confidava i propri pensieri — e così doveva più tardi fare Napoleone — neppure al proprio tricorno....

Più che da un istinto di diffidenza questa riservatezza dei tedeschi deriva dalla loro natura che, a sua volta, è in gran parte l'effetto del clima nonchè dell'educazione. Deriva dalla considerazione che ognuno ha di sè stesso e della propria collettività razziale e nazionale.

Più che verso i propri simili l'amore dei tedeschi si estrinseca verso gli esseri in certo qual modo inferiori o più deboli, come le piante, le bestie e i bambini: esseri che, essendo bisognosi di protezione e di sostentamento, soddisfano, e direi lusingano quella tale considerazione che agli estranei può in un primo tempo apparire anche presunzione.

Il sentimento dell'amicizia, così facile ad attecchire fra i latini, spesso tenacemente e in una forma cordiale ed espansiva, è qui contenuto. Per conquistare il cuore di un mediterraneo possono bastare ventiquattr'ore e una prova soltanto; per conquistare il cuore di un tedesco non bastano dei mesi e degli anni.

Non bisogna confondere la cordialità con l'educazione. I tedeschi, e qui s'intende di parlare in modo particolare dei berlinesi, sono compitissimi e usano, nel parlare, si potrebbe anche dire abusano, di forme di cortesie. I «prego» e i «grazie» con tutti i loro contorni sono all'ordine del giorno, in bocca al più umile uomo della strada.

Ordine e calma

La prima e più facile constatazione è questa: l'ordine e la calma regnano da un capo all'altro della Germania. Tutto è regolato come un orologio di precisione: tutto, la vita degli individui come quella della massa, gli organismi statali come l'industria, il tesseramento come la amministrazione della giustizia, il lavoro dei campi come quello delle officine. E tutto procede senza soste nè sviluppi, con un ordine che si potrebbe chiamare scientifico.

Ciò che sorprende maggiormente noi, italiani e mediterranei, è la calma assoluta di questa gente, la sua compostezza marmorea. Piova o nevichi non si scompone; continua a fare la coda nel più assoluto silenzio dinanzi al negozio dei tabaccaio, alle ore prescritte, o al banchetto del venditor ambulante, al mercato o al cinematografo. Non c'è pericolo che uno tenti di sorpassare l'altro, di occupare il suo posto, che non gli spetta. Non c'è pericolo che uno sacramenti o faccia soltanto il viso annoiato.

I soli militari, che si trovano qui in licenza o di passaggio, hanno diritto alla precedenza assoluta, non si accodano; ma non tutti approfittano di tale privilegio.

Quest'ordine e questa calma, espressioni di una educazione collettiva superiore, non sono tanto il frutto di una disciplina imposta dalle leggi eccezionali del momento quanto, a parer mio, il risultato della volontà ferrigna di questa gente di ferro. E' una volontà illimitata, quasi folle, che mira innanzi tutto al dominio di sè stessi, una volontà alla Federico il Grande, che arriva a creare il mito dell'obbedienza, anzi la «volutà dell'obbedienza». Volontà nel combattere, nel resistere ad oltranza, nel sacrificarsi, nel comandare a sè stessi, nel ricercare con ogni sforzo i sistemi idonei al soddisfacimento delle proprie necessità nazionali.

Volontà ferrea

La volontà così intesa, praticata e operante su tutti a beneficio di tutti, è il cardine della potenza tedesca, la chiave di volta per comprendere il segreto delle vittorie tedesche. La disciplina formale che si ottiene con mezzi coercitivi è quasi sempre sterile. E l'autodisciplina è una formula astratta se non è animata da una volontà costante.

La vera molla della vita tedesca è la volontà, la volontà ferrea, dura, di anteporre al proprio l'interesse della collettività, dell'interesse della collettività la vita della nazione. «Du bist nichts, Volk ist alles»: «Tu sei nulla, la Nazione è tutto».

Ciò che in definitiva distingue lo spirito latino ed ellenico dallo spirito germanico, è la preponderanza della volontà sulla rappresentazione. Per i germanici la volontà è indivisa e indivisibile e si definisce e si afferma grazie ad una forma di espansione che non ha soste nè limiti. La rappresentazione, tipica dei latini, separa il soggetto dall'oggetto, assegnando a ciascuno la sua forma precisa definita ed immobile. La rappresentazione è classica; romantica è invece la volontà, sia essa di potenza come quella di Nietzsche, sia essa tragica come quella di Schiller. La volontà trascende la personalità e l'individuo e diventa una forza, anzi una «virtù» collettiva.

(Se ho insistito sulla volontà germanica, servendomi di alcune espressioni di Eric Rottacker, gli è perchè è mia convinzione che non si possa comprendere la Germania d'oggi se non si tiene presente questa sua volontà eroica, capace di creare uomini di ferro e martiri; e dalla quale derivano la marmorea compostezza dei tedeschi nel bene e nel male, la sorprendente disciplina tedesca, l'ordine tedesco, l'organizzazione tedesca, che è stata, è e sarà, il primo e il principale coefficiente delle conquiste militari tedesche).

Il culto dell'onore

Altro importantissimo fattore della potenza della Germania è il «culto dell'onore» che tutti i tedeschi professano. Non è, si badi, l'onore individuale di cui comunemente si parla, ma l'onore, sacro, inviolabile, realtà e mito, come il sangue o la razza, del popolo tedesco.

Nel culto di questo onore c'è qualcosa di tragico e di carnale, di mistico e di primitivo, è una potente rudezza ingenua.

Un tedesco vi può perdonare uno sgarbo e magari un'offesa fatta a lui come individuo, ma se lo toccate in quell'«onore», sia pure in forma scherzosa, ve ne fate un nemico mortale. Su questo tasto non si discute nè è lecito lo scherzo. E d'altra parte, sia detto tra parentesi, i tedeschi, tutti d'un pezzo come statue di guerrieri e fissati su grossi problemi, non amano punto scherzare nè discutere troppo. In Germania è abolita la critica in tutte le sue forme, compresa la critica letteraria, artistica e cinematografica. E' noto che a teatro è proibito fischiare.

Questo senso dell'onore s'irradia nella vita degli individui e delle masse con effetti palesi e fecondi. Non credo di esagerare dicendo che la grande bravura con cui i tedeschi fanno la guerra è anche la resultante del loro culto dell'onore oltre che della volontà.

Se i francesi, razionalisti e sottilizzatori, avessero guardato più a fondo nella natura dei tedeschi, e non si fossero accontentati di ridicolizzare certe loro forme di vita esteriore, forse non ci sarebbe stata Versaglia; è senza Versaglia forse non ci sarebbe stata la guerra che li ha schiacciati e umiliati davanti a se stessi e davanti alla storia. Versaglia fu un colpo duro per l'onore tedesco, che, offeso a morte, doveva fatalmente risvegliarsi e lavare l'offesa col sangue e con la legge del taglione.

C'è da ridere quando si legge la storia di certi intellettuali e politici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, i quali, sicuri a parole di avere in pugno la vittoria, già progettano di dividere il grande Reich in tanti staterelli e protettorati. Codesti valentuomini non conoscono affatto la Germania o la conoscono soltanto attraverso i libri degli ebrei, da Heine a Ludwig. Finchè ci sarà un solo tedesco custode dell'onore di cui si è parlato contro la Germania non ci sarà nulla da fare.

Stanis Ruinas

Il fotografo ha dovuto faticare non poco per fare assumere a questi gattini questa posa soltanto per pochi secondi

Ricordi teatrali

Il Mefistofele

di Arrigo Boito

La ricomparsa del *Mefistofele* di Boito sulle scene della Scala di Milano, purtroppo con una mediocre esecuzione, ci offre una buona occasione per intrattenere brevemente i lettori di questo giornale che si interessano del Teatro Lirico, intorno alle vicende che accompagnarono 73 anni or sono la nascita di questo importante e grandioso melodramma che ha goduto e gode tuttora tanta popolarità.

Ed è con speciale compiacimento che ci accingiamo a riesumare questi ricordi perchè il «Mefistofele» dopo avere in questi lunghi anni gloriosamente percorso tutti i teatri del mondo, salutato ovunque dal plauso spontaneo del pubblico ed essere stato accolto con larghi suffragi dai critici più tenuti ed apprezzati, adesso non figura ormai che raramente nei programmi dei grandi e dei medi teatri, malgrado che sino a ieri sia stato annoverato fra le opere più gradite e di maggior interesse per le imprese.

E' nostro intimo convincimento che il «Mefistofele» non abbia perduto nulla della sua attrattiva sul pubblico e che la causa precipua di questo abbandono debba ricercarsi nell'attuale desolante depauperamento della nostra maestranza artistica. Questa opera infatti richiede tre attori-cantanti assolutamente di «grande classe» i quali oggi, è doloroso constatarlo, riesce pressochè impossibile metterli assieme. Aggiungasi a ciò l'atteggiamento pieno di riserve assunto dalla odierna «grande critica» e dai «novecentisti» nei confronti di questo lavoro, che quando venne alla luce fu giudicato l'opera di un geniale novatore, come di fatto era quovo in molte forme e persino predebussiste, e sollevò quindi vive discussioni ed utili dibattiti.

Certo sulla estrinsecazione musicale boitiana e sulle esiguità delle sue figurazioni possono essere queste riserve in parte giustificate, poichè alle grandiose altissime concezioni dell'artista non sempre corrispose un'adeguata facoltà di realizzazione nel compositore, e questo stato, diremo così, d'impotenza fu il tragico martirio di tutta la vita di Arrigo Boito ed arrestò la sua artistica attività. Ma con tutto ciò il vecchio spartito ha in sè tanta forza di vitalità, di teatralità e di fascino da resistere per molti anni ancora, purchè trovi interpreti degni del potente poema da cui Boito trasse il libretto e la ispirazione musicale.

***

Arrigo Boito, nato a Padova il 24 febbraio 1842, è stato il primo compositore italiano a presentarsi giovanissimo al pubblico con intendimenti artistici nuovi, e fu anche il primo esempio in Italia di un giovane musicista che oltre la musica coltivava la filosofia e le buone lettere rivelandosi già poeta eletto mentre attendeva ai suoi studi musicali al Conservatorio di Milano.

Tutta la sua vita fu veramente una vita di studio, e a scopo di studio visitò le principali città di Europa, leggendo avidamente le opere dei più reputati scrittori, ed imparando a conoscere i filosofi da Confucio a Scopenhauer.

Ornò così la sua mente di una cotanto vasta cultura da poter reggere il confronto con gli uomini più dotti del suo tempo.

Nel 1865 a soli 23 anni rileggendo il «Faust» di Goethe, venne nella decisione di ridurlo a libretto d'opera e di musicarlo egli stesso, nè lo trattenne il fatto che celebri musicisti, quali Gounod, Berlioz, Schumann ed altri, avessero prima di lui tratto da quello stesso poema ispirazione per scrivere del capolavori. Ciò anzi lo spronò maggiormente a mettersi con lena al lavoro.

Concepì una azione scenica che fosse la sintesi tanto della prima che della seconda parte del poema Goethiano con Mefistofele protagonista, ma la sua artistica fatica fu interrotta dalla guerra del 1866 alla quale prese parte nelle file garibaldine insieme ai suoi inseparabili amici, il maestro Franco Faccio e Margo Praga.

Terminata la campagna del Trentino il lavoro fu ripreso finchè il giovane musicista riuscì a presentare la sua opera alla Scala di Milano, la sera del 5 marzo 1868 dove fu... «furiosamente fischiata». Così si esprime un cronista del tempo. Non si salvarono che il *Prologo* e l'atto della *Grecia*!

La critica trovò che nel «Mefistofele» abbondavano le stranezze, le crudezze, un eccessivo realismo e troppo misticismo! ma in realtà, l'opera, scritta sotto l'influenza dello stile tedesco, apparve gravata da brani prolissi ed ingombranti che trattennero il pubblico in teatro sino alle due di notte, e quel pubblico milanese, che non fu mai tenero per gli innovatori, si abbandonò ad una reazione violenta. L'opera era diretta dallo stesso autore!

E' bene notare che intorno al giovane poeta - musicista si erano antecedentemente formate schiere di amici che lo esaltavano e di avversari decisi a demolirlo, e questi erano numerosissimi, un po' per ragioni politiche e un po' per certi atteggiamenti antiverdiani che il Boito di quel tempo non si curava di nascondere.

Alcuni critici però più chiaroveggenti, e fra questi Leone Fortis, Filippo Filippi ed Enrico Panzacchi, rilevarono subito quanto di geniale, di audace e di nuovo conteneva l'opera e ammonirono l'autore che quella prima prova fallita poteva essere, per un ingegno come il suo, la rivelazione e la base per un'opera grande e veramente ammirabile.

Boito infatti, tutt'altro che scoraggiato e con la esperienza acquistata in quella burrascosa serata, si rimise al lavoro: rimaneggiò il libretto del suo Mefistofele, ne sfrondò la musica sacrificando molti pezzi, scrivendone dei nuovi e affidò la parte di Faust al tenore anzichè ad un baritono. Così rinnovellato e fortemente inquadrato attese una propizia occasione per ripresentarlo al pubblico.

L'occasione infatti si presentò a Bologna nell'autunno del 1875. Reggeva in quell'epoca le sorti del Teatro Comunale bolognese, teatro di nobilissime tradizioni, il conte Agostino Salina, un patrizio di chiara rinomanza, amante della musica e del teatro e dotato di quella fattiva energia che non conosce ostacoli.

A lui si rivolse Giovanni Bolelli agente teatrale impresario e direttore dei balli alla Scala, per caldeggiare la inclusione del «Mefistofele» nel programma delle opere della stagione autunnale bolognese, e il conte Salina, che conosceva in antecedenza i meriti e il raro ingegno del Boito, non esitò un istante ad accogliere la proposta. Bologna deve perciò a questo intelligente e coraggioso patrizio se ebbe il vanto di compiere un atto di altissima giustizia riabilitando in faccia al mondo dell'Arte il «Mefistofele» di Arrigo Boito.

Infatti quel pubblico cotanto evoluto, che già aveva acclamato per la prima volta in Italia, nel 1865, l'*Africana* di Meyerbeer, nel 1867 il *Don Carlo* di Verdi, nel 1869 *La Messa Solenne* di Rossini, nel 1871 il *Lohengrin* e nel 1872 il *Tannhäuser* di Wagner, la sera del 4 ottobre 1875 decretò il trionfo al *Mefistofele*.

Le parti dell'opera più applaudite furono: il *prologo*, il *quartetto* nel giardino, la *scena* di Margherita nella prigione, l'atto intero della *Grecia* e l'*epilogo*.

Da allora tutte le città d'Italia e dell'estero vollero il «Mefistofele» e l'accoglienza entusiastica di Bologna si rinnovò.

E' doveroso notare che contribuirono validamente al grande successo bolognese i tre illustri artisti che interpretarono le parti principali dell'opera e cioè: Erminia Borghi Mamo (Margherita - Elena), il tenore Italo Campanini (Faust) e il basso Romano Nannetti (Mefistofele). Diresse il maestro Emilio Usiglio.

Questa opera divenne poi una grande palestra per tutti i bassi più rinomati, e soprattutti emersero, oltre il Nannetti, Angelo Tamburlini, Ormondo Maini, Adamo Didur e Nazzareno De Angelis. Una grande interpretazione artistica e personale la diede il celebre basso russo Fedor Scialiapine alla Scala di Milano nel 1904, interpretazione che in seguito servì di modello a tutti i bassi che si cimentarono in questa ardua parte. Chi scrive queste note ebbe la fortuna di assistere a quelle memorabili rappresentazioni che lasciarono nell'animo di tutti una profonda impressione ed un ricordo indelebile. Facevano degna corona allo Scialiapine, Emma Carelli ed Enrico Caruso, sotto la direzione di Arturo Toscanini!

***

Abbiamo detto sopra che il «Mefistofele» fu scritto sotto l'influenza dello stile tedesco, ma dobbiamo precisare che Boito non introdusse in Italia, lo stile tedesco, bensì, come osserva il Magni Dufflocq, si immedesimò della *mentalità musicale tedesca*, e cioè sacrificò l'effetto immediato mirando a quell'effetto che risulta dal complesso del contrasto fra le grandi linee del disegno generale, rimanendo sempre fedele alle tradizioni classiche della forma e dando al Teatro un'opera unica nel suo genere e italianissima.

Egli fu accusato allora persino di «wagnerismo» e non si capisce davvero con quale fondamento. Wagner stesso conosciuta questa... accusa volle vedere la partitura del «Mefistofele» e rise di cuore!

Un critico dell'epoca, il Sangiorgi, dopo la prima rappresentazione bolognese scrisse queste parole: «Il nome di Arrigo Boito è ripetuto con affetto e con stima e si aspetta da tutti che chi scrisse a venticinque anni il «Mefistofele» ci faccia udire prestissimo altri lavori, e noi sappiamo che egli ne ha pronti più di uno».

A proposito del *Nerone*, Boito il 15 febbraio del 1876 scriveva al conte Agostino Salina in questi termini: «Io vivo tuffato nel sangue e nei profumi della decadenza romana in mezzo alle vertigini della corte di Nerone. Questo Nerone (che non ha niente a che fare con quello del Cossa) potrà forse presentarsi al pubblico fra un anno».

Ahimè, per ascoltare questo *Nerone* gli italiani dovettero aspettare quarantanove anni e Boito era già morto!

Gaetano Buldrini

Milano romana che torna alla luce

Veramente simpatico è il fervore che si nota nella metropoli lombarda per rimettere in luce quanto della antica città romana giace ancora sepolto nel sottosuolo attuale, o è nascosto da vecchie abitazioni. Sebbene affermatasi a quel modo nelle industrie e nel commerci, Milano sente tuttavia che le manca ancora «qualche cosa» e cioè l'aureola dei ricordi romani, che in qualunque momento possano attestare il glorioso passato.

***

Indice di questo fervore è lo sviluppo della Sezione lombarda dell'*Istituto di studi romani*, che è presieduta da un valente archeologo, quale è il prof. Aristide Calderini, favorevolmente noto nel nostro Friuli, stante l'efficace interessamento per la valorizzazione di Aquileia.

Intorno al Calderini si è formato in breve un nucleo di giovani studiosi e curiosi d'indagare nel passato di Milano per rintracciarvi i segni della sua romanità.

Lo stato di guerra ha contenuto l'attività dell'Istituto, poichè molti collaboratori sono mobilitati e combattono, ma non l'ha soppressa. Si indaga e si ricerca ancora.

Dalle carte l'indagine si sposta al sottosuolo, la penna cede il posto al piccone e al badile, ed ecco affiorare il rudere che illumina un problema storico - archeologico e premia le fatiche dell'indagatore.

I sondaggi compiuti nel sottosuolo della città, cioè nei cantinati, per scoprire ciò che resta dell'antica cerchia delle mura di Milano, furono iniziati circa due anni fa. Essi sono continuati attivamente anche in questo più eccezionale periodo e autorizzano a far ritenere prossima una conclusione.

Gli scavi diventarono appassionanti in corso Roma, ov'era l'antica porta Romana cui ancora si intitola il quartiere e fu in quel punto che recentemente apparvero imponenti ruderi svolgentisi nella direzione esterna e pertanto *non facenti parte delle mura cittadine*.

Fu esplorato meticolosamente tutto il sottosuolo ai due lati del corso Roma, non una cantina sfuggì all'indagine, non un muro restò escluso dall'esame.

Conclusione di queste insistenti ricerche si è che venne constatata l'esistenza, da un lato e dall'altro di corso Roma, di resti di fondazioni di quattro muraglioni paralleli al corso stesso e che proseguono per una lunghezza di 400 metri.

***

Come si legge nel «Corriere della Sera», sembra che i muraglioni abbiano fatto parte di una *via monumentale*, forse porticata, sul tipo di analoghi monumenti del mondo romano, specialmente in Oriente: di Antiochia, Gerusalemme, Amman, Antinopolis e altri.

Quella via monumentale era dunque fuori le mura, e doveva portare al *celebre arco di trionfo*, cui avevano accennato gli storici.

Di tale arco si trovarono tracce in inediti rilievi comunali di mezzo secolo addietro; ora, si può precisare con esattezza non soltanto il luogo in cui esso sorgeva, ma pure le sue dimensioni di massima.

Di quell'arco e di quella via monumentale le cronache avevano detto poco. Anzi, della via si era perduta la memoria diretta, che solo un autore aveva tramandato con parole finora non chiarite da alcuno. Quelle parole non sono ora più un mistero, ma gli scavi dell'Istituto di studi romani le hanno illuminate e si sa ora che cosa volevano dire.

Non è chi non veda l'importanza della scoperta. E' la prima volta che si mette le mani sopra un monumento milanese prima d'ora ignoto.

Oltre a queste scoperte, in seguito a ricerche è venuto in luce, nel sottosuolo della piazzetta di S. Nazario, un antico sepolcreto cristiano.

***

Dopo avere con orgoglio di italiani menzionato le ricerche che si vanno facendo nella metropoli lombarda, non sappiamo chiudere questi cenni senza esprimere l'augurio di potere riferire in breve qualche notizia anche in merito alla nostra Aquileia, il cui sottosuolo, che non è stato ancora razionalmente esplorato ovunque, in seguito all'opera volonterosa e competente della R. Sovrintendenza allo Antichità può riservare senza dubbio nuove e gradite sorprese.

"Atesia Augusta"

E' uscito il fascicolo n. 1 Gennaio 1942-XX della rassegna mensile dell'Alto Adige Atesia Augusta che contiene interessanti e pregevoli articoli, tra cui: Panorami di guerra: Ciro Poggiali: Romanità nel mondo: Un palazzo vecchio di diciassette secoli: Luigi Lun: Banchieri fiorentini nella Bolzano medievale: Pietro Zampetti: Affreschi trecenteschi a Bolzano: Attilio Boratti: Paura sulla Marmolada: Goffredo Ginocchio: La rammendatrice a giornata: Ettore Cozzani: Creature: L'abete: Gianni Brera: O Giulia o i polli (novella): Fausto Stefanelli: In val d'Ultimo: Vitaliano Candiani: Lettere inedite del cospiratore Ergisto Bezzi, ecc. ecc.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15 - Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-30

La Principessa di Piemonte

visita gli ospedali militari di Udine

la sede della C.R.I. e il magazzino ricuperi

Calorose manifestazioni di popolo

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, nella sua qualità di Ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, è stata ieri nel pomeriggio ospite della nostra città per visitare gli ospedali militari Principale di via Pracchiuso e di Santa Maria della Misericordia.

Non una visita ufficiale quindi, ma una ispezione, è stata quella compiuta ieri dalla Principessa sabauda, la quale adempie al suo alto compito di guardare delle infermiere volontarie con profonda dedizione, portando ovunque, da un capo all'altro d'Italia, il conforto della sua presenza, del suo interessamento, del suo augurio ai camerati che sui campi della gloria hanno avuto le loro carni martoriate o la salute menomata dai disagi della guerra.

Avvolta nella semplice divisa delle infermiere volontarie, l'augusta Signora ha visitato tutte le corsie degli ospedali, è sostata ad ogni capezzale, si è intrattenuta affabilmente con i degenti, si è interessata del corso delle malattie si è occupata dei servizi, ha voluto essere messa al corrente di tante cose con squisita sensibilità, con commovente semplicità.

Questa Principessa gentile, che per propria volontà si ritiene mobilitata in quest'ora storica della Patria, come lo fu quando durante la guerra in A. O. si sobbarcò ai disagi di lunghe navigazioni per prestare la sua opera nelle navi ospedale, ha lasciato al suo passaggio il profumo di una grande bontà e soprattutto suscitato nell'intimo di ognuno l'orgoglio di poter servire questa nostra Italia per la grandezza della quale tutto il popolo, dal più alto gerarca al più umile gregario, è unito in un'unico blocco, in un'unica volontà di vittoria.

L'arrivo della Principessa di Piemonte a Udine non era stato annunciato, tuttavia qualche cosa era trapelato e perciò una folla numerosa ha accolto l'augusta visitatrice al suo giungere alla stazione ferroviaria ed agli ingressi dei due ospedali. E questa folla le ha tributato un'accoglienza cordiale, scaturita spontanea ed affettuosa, che si è rinnovata ogni qualvolta Maria di Piemonte è apparsa al popolo durante i fugaci passaggi per le vie della città.

L'arrivo del treno speciale, proveniente da Gorizia, era fissato per le ore 14.55. Per tale ora si sono trovate alla stazione tutte le maggiori autorità della provincia con a capo il Prefetto. Erano inoltre presenti il Segretario Federale, il generale Da Ponte per il Comando della Zona Militare, il gen. Zucavo della Difesa territoriale, il generale dell'Aeronautica Piccini, il generale della Milizia Ricciotti, il Vice Podestà comm. Alciati, il Questore, il gen. duca Catemario di Quadri comandante del centro di mobilitazione della Croce Rossa Italiana con la contessa della Porta Ispettrice provinciale delle infermiere volontarie, mons. prof. Benedetti per l'Arcivescovo, il ten. col. Casoli per la Federazione combattenti ed altre autorità e gerarchi.

Il treno speciale è entrato sotto la tettoia in perfetto orario, arrestandosi sul primo binario. Quasi subito è scesa la Principessa unitamente alla gentildonna di Corte marchesa Gondi ed al gentiluomo di Corte conte Bossi Pucci. Dopo di essersi intrattenuta affabilmente con i presenti l'augusta Signora è entrata nella saletta d'onore e quindi è apparsa nel piazzale della stazione, ove è stata accolta dal cordiale applauso della folla radunatasi nel frattempo e che era trattenuta da un diligente servizio d'ordine.

L'automobile della Principessa, ove sono saliti anche il Prefetto ed il co. Bossi Pucci, e che era seguita da quelle delle autorità, attraverso le vie del centro ha raggiunto l'Ospedale militare principale in via Pracchiuso. Al suo ingresso la Principessa è stata accolta dal col dott. Binaghi direttore degli ospedali militari di Udine e dal col. dott. Cavarzerani. Nell'atrio un picchetto armato ha resp gli onori militari.

Con la guida del col. Cavarzerani, la Principessa di Piemonte ha iniziato subito la visita delle varie corsie, ove erano ricoverati soldati, sottufficiali ed ufficiali intrattenendosi al capezzale di ogni degente. Di molti ha voluto conoscere, dai sanitari curanti, il corso delle malattie, mentre a qualche reduce ha chiesto dei fatti d'arme ai quali aveva partecipato. La Principessa ha avuto gentili parole di augurio e di plauso per tutti e particolarmente per l'alpino Luigi Cumin, di Ravascletto, ferito nella campagna di Grecia e proposto per la medaglia d'argento al valore.

Dopo aver visitato tutti i reparti Maria di Piemonte, accompagnata dal Cappellano militare cap. don Berardi, scendeva nella cappella, ove si inginocchiava davanti all'altare maggiore, recitando una breve preghiera. Si accomiatava quindi dagli ufficiali medici e lasciava l'Ospedale principale. In via Pracchiuso l'augusta Signora è stata calorosamente applaudita da una notevole massa di popolo radunatasi in poco tempo, non appena era trapelata la notizia della sua visita all'ospedale.

Il corteo delle auto si è diretto poi verso via Manzoni, ove si trova la sede della Croce Rossa Italiana. In una sala della direzione erano quivi adunate le infermiere volontarie fuori servizio, che sono state presentate dall'Ispettrice provinciale co. Amalia della Porta e con le quali la Principessa si è intrattenuta cordialmente, interessandosi dei servizi prestati e compiacendosi vivamente con la dirigente e con le camerate. Fra le presenti vi era pure l'infermiera volontaria Iolanda D'Odorico, reduce dall'aver prestato servizio in un ospedale dell'Africa settentrionale ed alla quale la Principessa ha rivolto speciali parole di elogio e di compiacimento.

La terza visita è stata riservata all'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, ove pure Maria di Piemonte ha visitato, con la guida del col. Binaghi, tutti i reparti. Dopo aver sostato nella bella Cappella, la Principessa ha visitato anche la Chiesa di San Francesco, ove il cappellano tenente Parisienti le ha illustrato gli affreschi duecenteschi recentemente messi in luce, dei quali, da colta intenditrice d'arte, ella si è vivamente interessata.

Dopo di aver avuto parole di vivo elogio per il col Binaghi, la Principessa ha lasciato l'Ospedale, al cui ingresso si era pure radunata della folla che le ha manifestato, applaudendo, il suo affetto, ed è risalita in auto per raggiungere via Marangoni, ove si trova il Magazzino ricuperi.

Questa visita è stata chiesta personalmente dalla Principessa, la quale partecipa attivamente a tutte le iniziative per la battaglia contro gli sprechi.

Il Magazzino ricuperi è sistemato in locali vasti, non razionali, ma convenientemente adattati, e quivi fa capo tutto il materiale di vestiario e di calzature fuori uso. Cumuli di questo materiale vengono raccolti nel cortile e, con una opportuna cernita, avviati poi ai vari reparti ove si provvede a rinnovare ogni cosa. Cento calzolai, cento cucitrici, quaranta lavandaie oltre a 160 soldati, sono impiegati in questo lavoro che costituisce un grande contributo alla tanto necessaria battaglia contro gli sprechi.

La Principessa di Piemonte, con la guida del col. Orioli, direttore del Magazzino ricuperi, ha visitato tutti i laboratori passando da un locale all'altro, spesso attraverso passaggi angusti, perchè ha voluto intrattenersi con le operaie e gli operai che attendono a questo lavoro così importante per l'economia nazionale di guerra. In qualche sala vi erano decine di macchine da cucire; per maglie, per tomaie. In un giorno si rinnovano centinaia di capi. Ecco il notevole risultato di una giornata di lavoro (del g.orno 23) che è stato comunicato alla Principessa: scarpe riparate 527, oggetti di vestiario riparati 5107, oggetti lavati 9750.

Prima di lasciare il Magazzino la Principessa di Piemonte ha espresso il suo plauso ai dirigenti.

Dopo quest'ultima visita, verso le ore 17.30, la Principessa di Piemonte, in auto e accompagnata dalle autorità, si è portata direttamente alla stazione, ove è risalita sul suo treno non prima di essersi accomiatata affabilmente dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità, alle quali ha espresso la sua soddisfazione per le visite compiute.

ANDARE VERSO IL POPOLO

L'assistenza della Gil

nei mesi di novembre dicembre e gennaio

E' questo il periodo in cui maggiormente si fa sentire il bisogno di assistenza nei fanciulli meno abbienti. Iniziative sorgono ovunque perchè essi sentano meno forti i rigori dell'inverno, perchè ad ogni famiglia sia assicurato il necessario. Tali iniziative dimostrano ancora una volta la squisita sensibilità fascista di enti ed organizzazioni. Fra questi uno dei più importanti e certamente il Comando Federale della G.I.L.: di questo soprattutto conviene parlare, perchè l'assistenza, rivolgendosi ai piccoli, si riversa direttamente anche sulle famiglie, sul loro avvenire.

Tale assistenza viene svolta durante tutto il periodo dell'anno, ma in particolare nei mesi estivi con le Colonie elioterapiche e nei mesi invernali con le refezioni, i doposcuola, i ritrovi giovanili, i centri di primo addestramento al lavoro. Sono bimbi che sentono l'orgoglio di appartenere alla G.I.L., intervengono puntualmente a tutte le adunate, ma non hanno la possibilità di acquistarsi la divisa; sono famiglie che mandano i figliuoli a scuola con scarso vitto, spesso anche senza, sono genitori che per le loro occupazioni non possono attendere ai propri piccoli nel pomeriggio, quando questi ritornano dalle lezioni scolastiche; sono mamme che piangono perchè non hanno la possibilità di far visitare da medici specialisti o di acquistare costosi ricostituenti necessari alle proprie creature.

A tutto provvede la G.I.L. con i sussidi, i ritrovi giovanili, le refezioni, i doposcuola, la concessione di tessere e di divise, di album per i corsi di disegno, di musica, ecc.

Sussidi scolastici

Nel mese di novembre è stato concesso il sussidio a ben 2160 organizzati frequentanti le Scuole elementari del capoluogo: libri di testo, quaderni e materiale di cancelleria. Molti altri sussidi sono stati concessi a giovani delle Scuole di Avviamento Professionale.

Refettori G.I.L.

Nelle località ove per il numero degli alunni non è possibile aprire un ritrovo giovanile, viene distribuita, dopo le lezioni scolastiche, la refezione calda, sotto la sorveglianza degli insegnanti incaricati, si fa un po' di ricreazione e quindi i piccoli sono lasciati liberi per lo svolgimento dei compiti. I refettori del capoluogo sono 13, con 1100 organizzati assistiti giornalmente, nella provincia funzionano 67 refettori con un totale di 5730 assistiti. Altri refettori sono in via di apertura.

Doposcuola

In trenta scuole della provincia si svolgono regolarmente i doposcuola, che hanno lo stesso orario e svolgono la stessa attività dei ritrovi giovanili e dei centri di addestramento al lavoro.

Essi sono stati istituiti per le famiglie che non sono in grado di aiutare i figliuoli nello svolgimento dei lavori scolastici o che, a causa delle proprie occupazioni, non possono assisterli. Per gli alunni che devono prepararsi agli esami di ammissione alla Scuola Media e per quelli che, avendo particolari spiccate attitudini al disegno, desiderano perfezionare soprattutto il metodo, sono stati istituiti speciali corsi di disegno.

Altri quaranta doposcuola sono in via di apertura.

Assistenza varia

E qui non è tutta l'assistenza. Sono stati infatti accordati sussidi in denaro, negli ultimi tre anni, per un totale di L. 20.186; sono stati distribuiti 4600 pacchi dono della «Befana fascista» (1100 nel capoluogo, 3500 in provincia) per un valore complessivo di L. 144.260. Sono stati concessi premi di natalità per un totale di L. 3600.

Sono stati visitati 503 organizzati per l'arruolamento nel C.R.E.M nella M.A.C., fra gli Aspiranti ufficiali della G.I.L., per l'ammissione ai campi invernali, ai corsi premilitari specializzati; 70 bambini sono stati visitati da specialisti (orecchi, naso, bocca, denti, ecc.)

Ha avuto inizio la distribuzione dell'olio di fegato di merluzzo ai piccoli più gracili e ritenuti bisognosi di ricostituenti dai sanitari della G.I.L. E molte altre forme di assistenza prodiga la G.I.L. ai propri iscritti: quali la distribuzione delle tessere gratuite, delle pagelle scolastiche di indumenti ai meno abbienti, l'effettuazione delle Colonie elioterapiche durante i mesi estivi.

E la G.I.L., nonostante le spese richieste dal funzionamento di tante attività non solo desidera, ma chiama tutti i giovanissimi intorno a sè, perchè respirino costantemente e fortemente aria fascista.

Anche le famiglie in tal modo ne trarranno immenso beneficio: anch'esse vivranno una vita più gaia più serena più fascista.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

Rapporto ai gerarchi G.I.L. della zona di Tarcento

Il giorno 23 gennaio il Vice Comandante Federale della Gil, presenti il Capo di Stato Maggiore Federale e l'Ispettore di Zona, ha tenuto rapporto ai gerarchi della Gil dei Comandi di Fascio della zona di Tarcento (Cassacco, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Taipana, Tarcento, Treppo Grande e Tricesimo).

Esaminata la situazione organizzativa dei singoli Comandi e l'efficienza dei vari settori di attività, il Vice Comandante Federale ha precisato le direttive per il potenziamento della organizzazione.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I prestiti matrimoniali

Quasi tre milioni concessi in cinquantasei sedute

Il giorno 22 gennaio 1942 si è riunito sotto la presidenza del gr. uff. dott. Raffaello Pagani il Comitato per i prestiti matrimoniali, ed ha preso in esame 36 domande di cui 27 accolte per un importo complessivo di lire 29.100 e le altre respinte perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 56 sedute finora tenute il Comitato ha così concesso nella Provincia prestiti matrimoniali per un importo complessivo di lire due milioni 924 mila 500.

Notizie della Prefettura

Costituzione della Consulta del Comune di Udine

Con recente decreto, il Prefetto ha provveduto alla costituzione della Consulta Municipale di Udine, nominando i seguenti componenti, tratti dalle terne designate dalle Associazioni sindacali competenti, e previo parere del Segretario Federale: co. Antonio Beretta fu Fabio, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista degli Agricoltori; Renzo Storti fu Gio. Batta e cav. rag. Pietro Tribaudino fu Enrico, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista degli industriali; Edoardo Tamburlini fu Cristoforo, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista dei commercianti; Giuseppe Rubich fu Luigi e Antonio Galliano Dorio di Vittorio, in rappresentanza della Federazione provinciale fascista degli artigiani; comm. rag. Luigi Bon fu Lodovico, in rappresentanza della Delegazione provinciale fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione; dott. Giovanni Mauro di Vincenzo, prof. dott. comm Gino Volpi Ghirardini fu Paolo e cav. ing. Plinio Polverosi fu Luigi, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti; Enore Gasparini fu Fabio, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura; Arrigo Ugo Galliussi fu Gustavo e Enrico Frescotti, in rappresentanza dell'Unione provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria; cav. dott. Giuseppe Ceschiutti di Giona, in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio.

Conferma di Podestà

Con recente Decreto Reale, su proposta del Prefetto, il fascista Augusto Mullig è stato confermato Podestà del Comune di San Pietro al Natisone, per un altro quadriennio.

Sospensione di licenza

di pubblico esercizio

Per vendita di superalcoolici senza la prescritta autorizzazione, il Questore ha disposto la sospensione per giorni 15 della licenza di esercizio di trattoria con locanda, di cui è titolare Celestina Silvestrin fu Sante, di Pasiano di Pordenone.

Raduni bovini

Il COPROMA informa che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni in conto mese di febbraio:

BOVINI ADULTI — Lunedì 26 gennaio a S. Giorgio di Nogaro per i macellai di: Latisana, Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Porpetto, Precenicco, San Giorgio di Nogaro.

Martedì 27 gennaio a Udine per i macellai di: Basiliano, Campoformido, Castions di Strada, Fagagna, Gemona, Lestizza, Martignacco, Moggio, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pontebba, Pozzuolo, Pradamano, Remanzacco, Reana del Rojale, Talmassons, Tarcento.

Mercoledì 28 gennaio a Valvasone per i macellai di: Casarsa, Codroipo, Fiume Veneto, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagl., Sedegliano, Spilimbergo, Valvasone Zoppola.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 26 gennaio a Latisana per i macellai di: Cordovado, Latisana, Marano Lagunare, Morsano, Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Pocenia, Rivignano, Ronchis, San Giorgio di Nogaro, Teor.

Martedì 27 gennaio a Codroipo per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 28 gennaio a Spilimbergo per i macellai di: Cavasso Nuovo, Castelnuovo del Friuli, Cosean, Clauzetto, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Giovedì 29 gennaio a Udine per i macellai di: Bula, Buttrio, Campoformido, Cassacco, Cividale, Colloredo di Montalbano, Faedis, Fagagna, Gemona, Magnano, Manzano, Martignacco, Moimacco, Moruzzo, Nimis.

Giovedì 29 gennaio a Tolmezzo per i macellai della zona Carnica: Amparo, Arta, Artegna, Tolmezzo.

Venerdì 30 gennaio a Pordenone per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto, si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

L'Ordine del Giorno Federale della G.I.L. di Udine

E' uscito il n. 2 dell'«Ordine del Giorno Federale», rassegna mensile del Comando Federale della G.I.L.

Il fascicolo presenta articoli di vivo interesse, di carattere politico, militare, economico ed organizzativo, con numerose e nitide documentazioni fotografiche.

Ne diamo il sommario:

Albo di gloria, Parte prima: Panorami: Piero ordine del giorno del Consiglio dei Ministri; Volontari del Littorio in terra d'Africa (corrispondenze, lettere, telegrammi); Nevio Ferraro: Volontari del Littorio; Vitaliano Lagostena: Incontro coi giovanissimi in terra d'Africa; Gisla Marra: Culquabert, lirica; Duilio Roiatti: Il convegno della Nuova Europa a Berlino; Giovanni Battaglini: Parole ai giovani; I Mistici del Fascismo: Guido Pallotta; Ermes Cavassori: Nel paese di Furlania: Tricesimum (Tricesimo); Sabato teatrali per organizzati; La celebrazione del sesto annuale delle Sanzioni, Gare di aeromodellismo; Libri letti; ...gli P 4 ... Udine ... risponde ...; Dai Comandi Gil di Fascio. — Parte seconda: Norme e disposizioni del Comando Federale: Comando; Reparti maschili; Ispettorato femminile; Attività premilitare; Preparazione politica professionale propaganda; Assistenza; Rapporti Scuola - Gil; Attività sportiva; Logistica.

Nel Dopolavoro "Giorgini"

Riapertura del corso di lingua tedesca

Presso il Dopolavoro «Giorgini», via Romeo Battistig, sono state riprese le lezioni del corso di lingua tedesca.

Si avvertono a tal uopo gli interessati.

Conferenza del prof. Marconcini

alla Scuola di cultura cattolica

Una conferenza che attirerà certamente il pubblico più colto della città e dintorni, in via Treppo 3, oggi 25 gennaio, ore 17.30, sarà quella del prof. dott. F. Marconcini docente nella Regia Università di Torino ed in quella del S. Cuore di Milano, ove occupa la Cattedra di Scienze delle finanze. Egli parlerà su «Lo spirito e la carne nelle Beatitudini» L'argomento ed il valore del prof. Marconcini, come studioso apprezzatissimo e come oratore che altri pubblici ha commosso parlando sul Vangelo, creano una legittima grande aspettativa

Segnaliamo l'attività scientifica che il prof. Marconcini ha svolto presso l'Università Cattolica e che è bene documentata dalle sue pubblicazioni per la Editrice «Vita e Pensiero»: *L'economia del lavoro*, nella serie «Scienze giuridiche», *Saggio sulla rendita e sulle modificazioni imputabili all'azione dei mezzi di trasporto. Le vicende dell'oro e dell'argento*, ecc. nella serie «Scienze sociali».

Una funzione religiosa

per S. Francesco di Sales

Giovedì 29 corrente alle ore 11,15 in occasione della festa di San Francesco di Sales, Patrono della Stampa, sarà celebrata nella parrocchiale di San Cristoforo una messa alla quale sono invitati tutti i giornalisti e i tipografi addetti agli stabilimenti dei giornali. La messa sarà celebrata dal Vicario Generale mons. Quargnassi in assenza dell'Ecc. l'Arcivescovo assente per doveri del suo alto ministero.

Il generale Rossi

decorato con l'ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia

Il generale di Corpo d'Armata Carlo Rossi è stato nominato, con decreto sovrano, Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. La motivazione così dice:

«Comandante di Corpo d'Armata durante tutta la campagna di Grecia, trasfondeva nelle sue truppe la sua intrepida fede nel successo e le forgiava sull'esempio trascinatore del suo ardimento e della sua passione. Ferrea tempra di capo valoroso, dopo avere lanciato le sue truppe nella brillante offensiva iniziale fin oltre il Kalamas, dopo averle manovrate con ferma e sicura perizia nell'ordinatissimo ripiegamento sulle posizioni di resistenza, dopo averle saldamente attestate e tenute sulla linea del Golico nella tenacissima difesa di Tepeleni sempre dominando situazioni ed eventi, le guidava infine nella vittoriosa offensiva finale riportandole con magnifico slancio sul riconquistato suolo nemico. — Fronte albano-greco, 27 ottobre 1940 - 23 aprile 1941-XIX».

La notizia dell'alta decorazione concessa dalla Maestà il Re Imperatore all'Eccellenza Rossi con sì lusinghiera motivazione sarà appresa con vivissimo compiacimento a Udine e in Friuli, poichè la magnifica figura del valoroso generale è legata all'affettuoso ricordo di varie generazioni di alpini. Carlo Rossi, allora giovane tenente, fu infatti accanto a «Papà Cantore» dalla fondazione dell'8° alla campagna di Libia, e alla grande guerra. Dopo di essere stato ancora fra noi con i gradi di maggiore e di tenente colonnello, egli vi fece ritorno, in seguito, col grado di generale, per assumere il comando della «Julia», da lui foggiata e temprata con saldo cuore di Comandante. Gli Scarponi friulani si trovarono di nuovo alle dipendenze del gen. Rossi, allorchè, durante l'aspra e gloriosa campagna al fronte greco-albanese, egli comandava con ferrea volontà e con indomito valore il Corpo d'Armata che dal Kalamas a Tepeleni scrisse mirabili pagine di gloria.

Siamo certi perciò di interpretare l'animo della gente friulana rivolgendo all'Eccellenza Rossi, al quale è oggi affidato il Comando della difesa della Sicilia, i rallegramenti più vivi e il memore affettuoso saluto.

Il saluto dell'8° alpini

al generale De Giorgis

Il colonnello Silvio Brisotto, Comandante il Deposito dell'8. Alpini, con un supplemento all'ordine del giorno del 21 gennaio 1942 XX, ha rivolto questo fiero saluto al generale De Giorgis:

«S. M. il Re Imperatore ed il Führer hanno concesso la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia e la Croce di Ferro di I. classe al generale Federico De Giorgis per l'eroico comportamento della Divisione «Savona» da lui comandata nella strenua difesa di Sollum.

Noi che conoscemmo e ricordiamo il generale De Giorgis comandante della nostra Divisione «Julia» esultiamo per gli altissimi riconoscimenti che hanno premiato le sue nobili fatiche e le sue elette virtù di Comandante e di Soldato

L'onore concesso al generale De Giorgis è salutato con legittimo orgoglio da tutti gli alpini del Reggimento».

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti commercio libro e carta

L'Unione provinciale fascista lavoratori del Commercio comunica che il giorno 27 gennaio alle ore 19 nella propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato Provinciale fascista lavoratori addetti commercio libro, carta ed affini.

Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

La gratifica natalizia ai richiamati alle armi

Le Unioni Provinciali dei Commercianti e dei lavoratori del commercio, in seguito a istruzioni ricevute dalle rispettive Confederazioni invitano i proprietari delle aziende rappresentate a corrispondere ai propri dipendenti non impiegati (operai e subalterni) richiamati alle armi, la gratifica di Natale nella misura di sette giornate di paga o la frazione in dodicesimi nel caso in cui l'anzianità complessiva dei dipendenti sia inferiore ad un anno.

Il trattamento di cui sopra è dovuto a coloro che siano stati feriti nell'attuale guerra o prigionieri, ed a coloro che attualmente siano comunque disloccati fuori dei confini del territorio metropolitano.

Piccina che cade sulla stufa

ustionandosi il collo

La piccola Fiamma Della Libera di Vittorio, di cinque mesi, dimorante in via di Mezzo 38, rigirandosi sulla tavola, si accostava ad un fornello acceso e posato poco lungi in modo da riportare ustioni al mento ed al collo. E' stata medicata al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in una quindicina di giorni

NUOVO CINEMATOGRAFO

Domenica 1 febbraio corrente anno, avranno inizio le proiezioni cinematografiche aperte al pubblico nel nuovo cinematografo situato in via Asquini: *Cinema Gil.*

Nell'accogliente sala, modernamente attrezzata e munita di un ottimo impianto sonoro, saranno proiettate le migliori pellicole dell'annata a prezzi modici.

Puleggie a gola, scomponibili brevettate
Cinghie trapezoidali
Vasto assortimento sempre pronto a magazzino presso
SAFTI Via Manin 15 Tel 3-54

TINTORIA - PULITURA
COMINO
UDINE - Riva Bartolini - tel. 1419
"IL VERO RISPARMIO"

Mario Chiaruttini

Diamo l'effigie del s. ten. Mario Chiaruttini, del 1° Regg. Fanteria «Re», caduto per la Patria; alla cui memoria eleviamo il nostro fiero e reverente saluto.

Messe in suffragio

di tre Caduti in guerra

Ieri mattina sono state celebrate le Messe in suffragio di tre Caduti in guerra: ten. Pierantonio Gregorutti e s. ten. Cesare Tosi, morti durante i violenti ed aspri combattimenti svoltisi in Albania; legionario Vincenzo Bagnoli, appartenente alla 63ª Legione CC. NN., deceduto sul fronte russo.

Per il Gregorutti e per il Tosi la Messa è stata celebrata a cura dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, nel Tempio Ossario, alle ore 10; per il legionario Bagnoli nella parrocchiale di San Giorgio, a cura della famiglia, alle ore 9.

Ad entrambe le funzioni, che hanno avuto termine con la benedizione al tumulo e la recitazione delle preghiere dei defunti, assistevano i famigliari ed i parenti dei Caduti, rappresentanze di enti ed associazioni, rappresentanze del Partito, dell'Esercito e della Milizia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

24 gennaio 1942 XX

NATI	8
MORTI	8
MATRIMONI	—

Nascite

Pontutti Paolino (I nato) di Lino e di Calligaris Ada;
Sturma Serafino (I nato) di Luigi e di Tomasino Giuseppina;
Todon Bruna (II nato) di Giuseppe e di Purinani Aurora.

Pubblicazioni di matrimonio

Frisano Olivo muratore con Lavaroni Anita casalinga;
Principgh Romeo meccanico con Giovanni Fatma operaia;
Pucci rag. Luigi impiegato con Sicoli Maria impiegata;
Ovan Gio. Batta portiere con Braida Ideale casalinga;

Morti

Del Pino Roberto di Giovanni di mesi 2;
Boemo Angelo di Romolo di anni 43 agricoltore;
Macorigh Rigotti Maria fu Francesco di anni 58 casalinga;
Giorgini Guglielmo fu Vittorio di anni 58 inabile;
Zammato Ida fu Giuseppe di anni 56 casalinga;
Zolli Mattia fu Pietro di anni 66 fornaciaio;
Colosetti Sergio di Giuseppe di mesi 1.
Gentilini don Costantino fu Angelo di anni 54 sacerdote.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Cine-Varietà - Scene: RIVISTE CLUBERTI — Schermo: QUANDO COMINCIA L'AMORE - Con Ilse Werner e John Riemann — Inizio ore 14.

CINEMATOGRAFI

ODEON - BISMARCK (Il Cancelliere di ferro) - Con Paul Kartmann — Ore 14.
SAVOIA - SANCTA MARIA — Con A. Nazzari e C. Montes. Ore 14.
IMPERO - LA NOTTE DELL'INCENDIO - Con R. Richardson e D. Wynyard. O. 14
CECCHINI - IL PRIGIONIERO DI GORGO - Capolavoro di spionaggio con Attilla Pethoè. Novità — Ore 14.
DOPOLAVORO FERROVIARIO PER ESSERE AMATA - Con Harry Baur e Renée Saint-Cyr — Ore 14.
REX - MAMMA - Con Beniamino Gigli e Emma Gramatica. Ore 14.30.
S. GIORGIO - GUERRA AI SOVIETI - Da Leopoli a Riga — La conquista di Bialistok — La liberazione di Vilna — Ore 16.

Teatro Puccini
DOMANI LUNEDI' alle ore 21: UNICA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA della Compagnia della RIVISTA MAGICA
BUSTELLI
con il suo
Superspettacolo 1942
Regia: Ranieri Bustelli
Organizzazione: S. Righini
I quadri:
COLOSSEUM
Il Paradiso dei fiori con il Fantoccio che si anima La Principessa Vaporosa - Alì ed il suo Regno - Le spade intraffegibili - La Grotta - Su-Zu-Ki L'ombra di fuoco
CIRCUS - La mummia vivente
100 esperimenti
100 sensazioni
100 meraviglie
Il più moderno spettacolo del genere - Novità - Originalità
Eleganza

Cenerentola e il Signor Bonaventura
Fantastiche avventure, insidie, tradimenti, affanni, ansie, paure, agguati, inseguimenti, fughe e bastonature...
Il Re la Principessa Cecè, l'Orco e l'Orchessa, il Principe, la Fata, la sguattera fidata, le perfide sorelle, Barbariccia ribelle e su tutti figura il sor Bonaventura.
E' un film sbalorditivo, ideato, diretto interpretato da SERGIO TOFANO (Sto)
con
Paolo Stoppa, Silvana Jachino Roberto Villa, Camillo Pilotto,
'imminente all'
ODEON

Abbonatevi a "Il Popolo del Friuli"

Domenica 1 Febbraio 1942 - XX
Apertura al pubblico
del nuovo
Cinema G.I.L.
Simpatica e moderna sala di proiezioni in Via F. Asquini (adiacenze Via Marinoni)

SENZA PUNTI
vendiamo le nostre pantofole
N. 27|30 Lit. 19.-
N. 31|34 Lit. 22.-
N. 35|41 Lit. 29.-
Pantofole in panne con suola di imitcuoio

7726-02
Veca S.A.I.
UDINE - Via Pellicerie, 9

GAUDIO
SARTORIA
Tutte le confezioni militari
Tessuti di lana per abiti civili
UDINE
Via Cavour, 14 - Tel. 3.69

« La fontana del cinghiale » al Foro Mussolini
(superba opera dello scultore Ado Furlan)

Il Foro Mussolini continua ad arricchirsi di belle opere d'arte che ne fanno un sempre più grandioso centro monumentale della Roma mussoliniana. A decorare la zona centrale del Foro sta per esser posta un'artistica fontana, dovuta all'arte dello scultore pordenonese Ado Furlan. Il prof. Furlan — apprezzato insegnante nella R. Accademia di Belle Arti — s'afferma così a Roma quale valoroso scultore che noi conosciamo: « La fontana del cinghiale », opera veramente superba di concezione e dinamica di esecuzione, è la prima scultura con la quale il nostro giovane concittadino sale in più vasto ambiente nel quale prossimamente altre opere egli potrà offrire alla pubblica ammirazione. Questa bella scultura, intanto, che anima nel marmo con tanta impetuosa vitalità le figure dei tre animali, testimonia la maturità artistica raggiunta dal giovane scultore (del quale Roma, fra pochi mesi, potrà ammirare una mostra personale che susciterà vivo interesse).

P.N.F. O.N.D.
Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 27 del 25 gennaio)

Comunicazioni

Tutti gli spacci delle Sezioni O. N. D. — in base alle norme impartite dal Ministero degli Interni — debbono cessare la vendita delle bevande a gradazione superalcoolica.

I gestori degli spacci, i presidenti ed i componenti delle Sezioni O N. D. interessate saranno ritenuti personalmente responsabili dell'attuazione di quanto disposto.

Orario della Sede Provinciale

Giorni feriali: 9-15, ufficio cassa e tesseramento: 9-14.

Giorni festivi: 9-13, ufficio cassa e tesseramento 9-12.

Assistenza ai camerati alle armi « III Befana del soldato »

Offerte pervenute: al Dopolavoro Provinciale: Riccardino e Gianfranco Gaggia, per ricordare il loro papà prigioniero L. 25, Silvio Romanelli (a mezzo Federazione) 250, O.N.D. S. Marco di Mereto di Tomba 50, O.N.D. Az. « Fuchi » Grilis di Bicinicco 150, O.N.D. Sacile 15, ditta Figli Chiussi 100, De Luca Sante di S. Giorgio di Nogaro 15, Lunazzi Luigi di Verzegnis 100.

La presidenza provinciale ringrazia gli offerenti.

Al Dopolavoro comunale di Paularo (seguito al Comunicato precedente):

Revelant Giacomo lire 5, Di Gleria Antonio, 5; Rosean Giacomo, 5; Tarussio O., 5; Dereani Pietro, 5; Di Gleria Antonio, 5; Falaschini Antonio, 5; Ferigo Gio. sBtta., 5; Zanier Simone, 5; Spiz Giovanni, 5; Sbrizzai Angelo, 5; Spiz Tommaso, 5; Revelant Gilcomo (Nluti), 5; Silverio Giuditta, 5; Fabiani Leonardo, 5; Nascimbeni Giovanni, 5; Fabiani Giacomo (Malitti), 5; Temil Giov. Batta, 5; Gortan geom. Giovanni, 5; Spir Osvaldo (Graz) 5; Menean Andrea 5; Langerone Giovanni 5, Craighero Antonio 5, Gortan Michele 5, Vuerli Primo 5, Meman Vivo 5, Pressoni Giacomo 5, Matoa Giuditta 5, Vuerlo Aristide 5, Vuerli Giacomo 5, De Toni Osvaldo 5, Del Linz Luigia 5, Del Linz Gio. Batta 5, Del Linz Valentino 5, Della Schiava Maria 5, Gasperi Giovanni, 5; Dereani Maria 5; Della Schiava Fortunato 5, Vuerlo Fedele 5, Sollero Giacomo 5, Mazzolini Pietro 5, Lirussi Gino 5 Cella Giacomina 5, Di Gunone Domenico 5, De Crignis Giovanni 5, Segala Gio. Batta 5, Del Negro Ottavio 5, Menoon Andrea 5, Moan Agostino 5, Gortan geom. Giovanni 5, Cella Giacomo 5, Sgardello Mario 5, Gortan Bernardo 5, Del Negro Gaetano 5, Di Gleria Libera 5, Bianzan Michele 5, Spiz Osvaldo (Graz) 5, Revelant Mario 5, Spiz Osvaldo 5, Silverio Giovanni 5, Nascimbeni Pietro 5, Sollero Luigia 5, Del Negro Gaetano 5, Solero Egidio 5, Sgardello Quinto 5, Del Zari Giovanni 5, Dereani Lucia 5, Don Primo Zulliani 5, Zozzoli Giacomo 5, Vuerli Domenico 5, De Conti Michele 5, De Certi Antonio 5, Zozzoli Gentile 5, Pelizzotti Floravanto 5, Spiz Angelo 5, De Crignis Giovanni 5, De Corti Daniele 5, Zozzoli Giacomo 5, Puppis Biagio 5, Zozzoli Giacomo 4, Spiz Giovanni 4, Dereani Elena 4, Raputti Antonina 4, De Simon Giuseppe 4, Del Linz Lucia 4 Tolazzi Emilio 4, Candussio Antonio 4, Cella Vittorio 4, De Crignis Giacomo 4, Maion Fedele 4, Baron Eleonora 4, Pelizzotti Albina 4, Puppis Gaspero 4, Spiz Antonio 3, Dereani Florindo 3, Dereani Sisto 3, Fabiani Francesco 3, Fabiani Giacomo 3, Gortan Mario 3, Gortan Leonardo 3, Ferigo Lucia 3, Dereani Michele 3, Pelizzotti Giuseppe 3, Spiz Maria 3, Gortan Giacomo 3, Della Schiava Vittorio 3, De Toni Maria 3, Del Linz Lino 3, De la Schiava Pietro 3, Vuerli Andrea 3, De Toni Giacomo 3, De Toni Pietro 3, Candussio Giovanni 3, sottoten. Mugnaini 3, sototen. Sansoni 3, sototen. Plovan 3, De Crignis Giacomo 3, Della Schiava Santina 3, Temil Luciano 3 Volpati Giacomo 3, Del Negro Giuseppe 3 Falaschini Felice 3, Baron Floreano 3, Gortan Flore 3, ved. Flospercher, 3.

(Il seguito al prossimo comunicato)

Abbonamento imposta entrate per i professionisti

Il Ministero delle Finanze ha prorogato al 15 febbraio il termine per il pagamento della prima rata dell'abbonamento all'imposta sulla entrata per i professionisti già abbonati per l'anno 1941. Questi dovranno effettuare il versamento sul conto postale del competente Ufficio del Registro, di un rateo uguale a quello dell'anno decorso salvo eventuali conguagli che verranno effettuati nel mese di giugno.

Inoltre *tutti indistintamente i professionisti* (esclusi i farmacisti, i musicisti e gli artisti) *debbono presentare entro il 20 febbraio p. v. al competente Ufficio del Registro una nuova denuncia in doppio esemplare* indicante: a) nome cognome e indirizzo del professionista; b) reddito accertato agli effetti dell'imposta di R. M per l'anno 1942 e, in caso di non iscrizione, la ragione di essa; c) la specie dell'esercizio professionale.

La denuncia dovrà essere corredata di un certificato della competente Agenzia delle Imposte attestante l'ammontare del reddito accertato nel 1942.

Coloro i quali non esercitano la professione pur essendo iscritti ad un Albo o ad una associazione sindacale professionale, devono ugualmente fare denuncia, naturalmente in senso negativo. Le eventuali salutarie prestazioni professionali dei suddetti sono poi soggette all'imposta dell'entrata mediante l'apposizione di marche sulle specifiche di volta in volta.

L'Unione Professionisti (via Aquileia 3) potrà fornire a richiesta istruzioni sulla compilazione delle denuncie ed eventualmente anche i moduli dattiloscritti.

Il Quartetto Strub
agli "Amici della Musica,,

Ha tenuto iersera il VI concerto degli « Amici della Musica », nel salone del Palazzo della Provincia, il quartetto Strub (Max Strub, Hermann Hubl, Ermann Hirschfelder, Hans Munch-Holland), riscuotendo i più fervidi applausi e corrispondendo generosamente alla cordialità del pubblico con alcuni pezzi fuori programma.

Il *Tempo di quartetto in do min.* di Schubert, la *Serenata italiana in sol magg.*, il *Quartetto in si bem. magg K. V. 458* di Mozart e il *Quartetto in mi min. op 59 n. 2* hanno dato modo ai quattro strumentisti di sfoggiare un'abilità spinta fino ad un maschio virtuosismo, e le due ultime opere, di ampio respiro, hanno richiesto l'impiego di tutte le loro facoltà di pronti interpreti e di esecutori duttili e nervosi. In particolare essi sono stati applauditi nel *Quartetto della caccia* di Mozart, brano di vivezza descrittiva, pervaso da un sereno senso della natura, fatto di echi profondi e sonori, adagiantesi ora nella quiete di idillio boschereccio, ora erompente in espressioni forti e vigorose, quasi onomatopeiche, e nel *Quartetto* di Beethoven, aereo, che si materializza non appena pronunciato, s'incisla ad ogni frase con accortezze melodiche e armoniche, significante passioni intime, cozzanti fra di loro, in giochi di movimenti, attardantesi in pure contemplazioni spirituali mistiche: ridda di colori, di effusioni, di chiaroscuri, in cui l'anima si desta s'infiamma si inalza in altissime sfere, nella contemplazione di ideali divini, con suoni poematici magici.

I frequenti battimani degli ascoltatori, anche fra tempo e tempo, come non è più d'uso, hanno dimostrato la simpatia per questo affiatatissimo complesso, vivamente interessante e non di rado ammaliante per la robustezza delle arcate, per l'elevato tono interpretativo e la giusta intonazione stilistica.

Il pubblico, come ripetiamo, ha applaudito con ardore spontaneo e sentito.

e. c.

Modifica di disposizioni per i lavoratori dell'industria
che devono rientrare in Germania

L'Unione fascista lavoratori dell'industria comunica:

A modifica di quanto precedentemente comunicato in relazione alle partenze prestabilite per la Germania via Verona - Brennero, nei giorni 26, 29, 30 corrente gennaio, si avvertono i lavoratori interessati che dette partenze sono sospese.

Con successivo comunicato saranno rese note le nuove disposizioni circa il rientro in Germania dei sopraddetti lavoratori.

Per intanto, essi restano avvertiti che saranno formati treni speciali per essi in partenza dallo scalo ferroviario di Udine. Circa le giornate in cui avranno luogo dette partenze sarà dato tempestivo avviso.

500 lire di mancia

a chi, ritrovando una spilla d'oro con ametista, smarrita ieri sera nel tratto: via Crispi, via B. Odorico via Savorgnana, via Cavour, via Belloni, Cinema Savoia; la porterà all'ufficio Pubblicità del « Popolo del Friuli » in via San Francesco.

IL GIORNO

Domenica 25 gennaio (25-340)
San Vitaliano, martire

TRATTORIA COMUNALE
CHIOSA

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte tutto il giorno, le seguenti farmacie di turno: Atile, via Bracciliuso - Mangonotti, via Poscolle - Putsher, via del Monte - Viviani, via de Rubeis.

Servizio notturno permanente: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì 26 gennaio (26-330)
S. Paola, matrona

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, fegato, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 8.40: Concerto d'organo dell'organista Ulisse Matteey — 10: Radio rurale — 18.15, 19.25: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — Ore 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Dischi di musica operistica — 13.20: Canzoni, canzoni, canzoni con orchestra diretta dal maestro Angelini — 14.15: Radio Igea — — 15: Radio Gil. — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 20.40: Teatro dell'operetta di Vienna (rievocazione scenegiata di Riccardo Aragno) — 21.25: Concerto del violinista Arrigo Serato — 22.10: Musiche brillanti diretto dal m. Petralia — 23: Orchestra diretta dal m. Spagnolari.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Concerto della pianista Lelia Roberto — 16: Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi — 20.40: Concerto sinfonico, diretto dal m. Alfredo Simonetto — 21.35: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.15: « Mezzemanticheria » un atto di Carlo Borghesio e Enzo Mor.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Trasmissione per le scuole dell'ordine elementare — 11.15: Trasmissione per le Forze Armate — 16: idem — 17.15: Camerata de Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Canzoni originali giapponesi interpretate dal soprano Ito Atsuko — 19.25: Trenta minuti nel mondo.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia — 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Arturo Lucon — 22: Cento di questi giorni, un atto di Filippo Masci — 23: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Dischi di musica operistica — 20.40: Trasmissione da Budapest di musiche di W. A. Mozart — 21.50: Quintetto Millepiedi del Dopolavoro di Firenze — 22.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

Cronaca mesta

La morte di don Gentilini

Dopo breve malattia si spegneva all'Ospedale Civile, don Celestino Gentilini mansionario della Metropolitana.

Aveva 54 anni. Ordinato sacerdote nel 1912, veniva poi nominato cappellano a Castions di Strada; partecipava quindi alla guerra 1915-1918 quale sergente di Sanità; dal 1924 ricopriva la carica di mansionario del Duomo e quindi quella di amministratore dei beni del Capitolo metropolitano. Appassionato del bel canto, dotato di una bella voce tenorile, occupava un posto notevole nella Cantoria di S. Cecilia del Duomo, della quale diveniva vice direttore.

Di elevati sentimenti, di animo retto e generoso, di carattere gioviale, dotato di una vivida intelligenza, aveva saputo cattivarsi la simpatia e la considerazione degli amici e dei conoscenti. Alla sua memoria un reverente saluto; ai congiunti condoglianze.

Funebri Teodorica Zucchiatti

A 77 anni si spegneva la buona signora Teodorica Masizzo vedova Zucchiatti, donna di elevati sentimenti, che ha operato sempre ed esemplarmente nel culto e negli affetti famigliari. Ieri mattina alle ore 10.30 sono state rese alla salma le estreme onoranze — in forma modesta e senza omaggi floreali per espressa volontà della scomparsa — con larga partecipazione di signore, di amici ed intimi di famiglia. Notata una larga rappresentanza di coloni dell'estinta. Avevano inviato fiori solamente la figlia Maria ed i « coloni alla loro amata padrona ». Il mesto corteo, preceduto dalle orfanelle di San Vincenzo, si muoveva dall'abitazione di via Tullio. Oltre alla figlia, seguivano il feretro largo stuolo di parenti convenuti anche da Villalta, da Spessa di Cividale, da Bicinicco. Reggevano i cordoni le signore Maria Bonini, Noemi Siragusa, Olga Masieri, Noemi Pulcher. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Giorgio Maggiore con canto e musica d'organo. Quindi la salma è stata trasportata al Cimitero per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Ai congiunti e ai parenti tutti, sentite condoglianze.

La voce dei lettori

Treni e fermate a Buttrio

Caro « Popolo del Friuli »,

Ti preghiamo concederci ospitalità per il presente esposto: L'8 gennaio corr. abbiamo inoltrato domanda alla Sezione Movimento delle FF. SS. di Trieste per ottenere la concessione di fermata a Buttrio del diretto ET 307, in arrivo ad Udine da Trieste, alle ore 10.56; tale desiderio però non ci è stato appagato.

In tale domanda non si è argomentato l'utilità della fermata, poichè è notorio alla preposta Sezione, che la stazione di Buttrio, con la soppressione dell'elett. 308, si è trovata ad un intervallo di corse di ben 7 ore e 18 minuti.

Di fatti i viaggiatori di questa località per recarsi a Udine devono usufruire dell'accelerato 1673 delle ore 7.40, oppure del 1677 che transita alle ore 14.26.

Ora poi si viene informati che col 1° febbraio prossimo sarà soppresso anche l'accelerato 1677 e quindi aumento d'intervallo di treni.

Considera che i viaggiatori i quali debbono recarsi a Udine per sbrigare in un paio d'ore i loro affari presso gli Uffici parastatali, che ricevono il pubblico dalle 11 alle 13, devono per ben oltre 3 ore passeggiare per la città, come quest'altri che si recano per fare delle piccole commissioni, ovvero altri che si recano negli ospedali per trovare i parenti ivi degenti.

Si viene anche informati che, sempre col 1° febbraio prossimo, sarà soppresso l'elett. ET 311 da Gorizia con arrivo a Udine alle 17, ed anche qui ci troviamo ad avere il diretto ET 315 con arrivo ad Udine alle ore 17.55.

Si domanda quindi, è possibile che non si possa concedere a Buttrio la fermata del diretto ET 307 ed evitare quel disagio, dovuto alla perdita di tante ore, ai viaggiatori per lo disbrigo dei loro affari in città?

E non è possibile anche la fermata del diretto ET 315, dato che l'accelerato 1631, per varie esigenze, subisce dei notevoli ritardi, che si sono verificati in questi ultimi tempi raggiungendo oltre 2 ore?

In ultima analisi, a parere degli interessati con la dovuta soppressione in atto, si dovrebbe far sì che gli attuali treni diretti venissero commutati in accelerati, specie trattandosi di una linea che riveste speciale carattere locale.

Non dubitiamo che la cosa venga studiata molto seriamente dalla Sezione Movimento.

(Seguono le firme di 29 interessati)

Le coincidenze per la Carnia del diretto serale di Venezia

Caro « Popolo del Friuli »,

Molti passeggeri provenienti da Venezia con il treno in arrivo a Udine alle 21, si lamentano, perchè il convoglio in partenza da questa città alle 21.20 per la Carnia non attende la coincidenza d'un treno così principale nei suoi eventuali (e purtroppo non infrequenti) ritardi dovuti alla stagione o all'oscuramento.

Data la secondaria importanza di detto treno non si vede il motivo d'una rigorosa osservanza d'orario al punto da non attendere l'arrivo del treno diretto proveniente da Venezia.

Si spera che i dirigenti della Stazione ferroviaria di Udine vengano incontro, nei limiti del possibile, alle necessità del pubblico interessato.

(Seguono le firme)

Denuncie delle giacenze di legname da lavoro e della presumibile produzione dell'annata

L'Unione fascista degli industria, li rende noto di avere provveduto all'invio a tutte le aziende industriali, che ritiene possano essere interessate alla rilevazione delle giacenze al 31 gennaio 1942 XX di legname da lavoro nonchè all'accertamento delle prevedibili produzioni dell'annata, degli appositi questionari predisposti dalla superiore Confederazione.

Richiama pertanto l'attenzione delle aziende industriali, che a senso del Decreto Ministeriale 7 gennaio 1942 XX siano tenute alla denuncia di cui sopra e non abbiano ricevuto i relativi moduli d'indagine, sulla necessità di provvedere urgentemente a ritirarli o a richiederli agli Uffici dell'Organizzazione onde non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 n. 645.

ARTIGIANATO

Corso di addestramento al cucito perfezionamento e confezione di indumenti maschili

Lunedì 26 gennaio alle ore 16,30 avrà inizio, presso la Scuola « Valussi » il corso di addestramento al cucito e alla confezione di indumenti maschili al quale potranno partecipare gratuitamente tutti gli apprendisti dei sarti artigiani e industriali. Al corso potranno partecipare anche coloro che attualmente non sono dipendenti da aziende artigiane e industriali ma che desiderano intraprendere il mestiere. Coloro che hanno già presentato la domanda e coloro che intendessero presentarla, sono invitati a presenziare alla prima lezione che avrà luogo nel giorno e nell'ora suddetti nella scuola « Valussi ».

Denuncia giacenze legname da lavoro

La Segreteria Provinciale comunica che le aziende artigiane interessate che detengono alla data 31 gennaio 1942 XX, giacenze di legname da lavoro in quantità superiore a 10 metri cubi, dovranno farne denuncia entro il 5 febbraio prossimo venturo a questa Organizzazione Provinciale su appositi moduli che dovranno essere prelevati presso la stessa.

Fa inoltre presente che le ditte interessate hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico, in cui dovranno essere annotate per specie e assortimenti di legnami, i movimenti di entrata e uscita del prodotto.

Gli obblighi suddetti sono estesi anche agli artigiani che effettuano la produzione di legname da lavoro e dovranno a parte indicare i quantitativi di nuova produzione approntabili alle date del 1. aprile, 1. luglio, 1. ottobre e 31 dicembre 1942.

Disponibilità mensile dei prodotti razionati

Con riferimento alle norme per la distribuzione razionata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e delle calzature, si comunica ai produttori artigiani di confezioni che non vendono al pubblico, che sono tenuti a trasmettere tramite questa Segreteria, al Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, entro i primi 5 giorni di ogni mese, i dati della loro disponibilità di prodotti tesserati alla fine del mese precedente, quali risultano da rispettivi registri di carico e scarico, con le cifre relative all'entrata e all'uscita dei prodotti medesimi durante il mese.

I moduli relativi alla sopra indicata denuncia potranno essere ritirati dagli interessati tempestivamente presso la Segreteria provinciale.

BENEFICENZA

a mezzo de « il Popolo del Friuli »

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra - Il co. Emilio Orti-Manara ha offerto lire 300 - Per onorare la memoria del sottotenente Mario Chiaruttini: avv. Giacomo e dott. Luciano Cantazzo lire 100; Ida Pacifico ved. Tel. 20; Mario Camuffo, 10.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Teodorica Masizzo ved Zucchiatti: ing. Paolo e Olga Masieri lire 100; Noemi e cav. dott. Giuseppe Pulcher hanno offerto lire 10 per onorare la memoria del ten. Mario Chiaruttini e lire 10 per onorare la memoria di Teodorica Masizzo ved Zucchiatti.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di don Costantino Gentilini: Antoni: Camuffo lire 20.

Alla Casa invalidità e vecchiaia - Per onorare la memoria di Teodorica Masizzo ved. Zucchiatti: famiglia Siragusa lire 100; famiglia cav. Sebastiano Marchesini 50.

ALTRE OFFERTE

Alla « Dante Alighieri » - Per onorare la memoria della compianta signora Antonietta Antonini ved. Marcolin: Andrea Caratti lire 10; co. Emilio Orti Manara, 10

All'E.C.A. - In memoria di Enrichetta Liruti ved. Chiaruttini: Farmacia Colutta lire 20, dott. Tina Carletti, 10 - In memoria di Angelo Falutti, da Zugliano: Silvio Balbusso lire 10 - In memoria di Maria Dreosi ved. Cantarutti: Miani Lina lire 10; famiglia Vittorio Rea, 20.

Alla Colonia Asilo « Principi di Piemonte »: cav. dott. Ubaldo Piacenza lire 20.

Bambina travolta ed uccisa da un autocarro nei pressi di Scodovacca

Verso le ore 14,30 sulla salita del nuovo cavalcavia in frazione di Scodovacca nei pressi della casa colonica Da Dalt due ragazzine stavano giocando ai margini della strada, mentre sulla salita stessa si incrociavano un'autocisterna ed un autocarro militare. Ad un certo momento la piccola Leonida Da Dalt di Ottavio e di Ester Tacco prendeva improvvisamente la rincorsa per attraversare la strada e non avendo veduto l'autocarro militare che incrociava in salita l'autocisterna andava a sbattere contro la parete posteriore dell'autocarro stesso ferendosi gravemente. Trasportata immediatamente nella sua abitazione poco distante, la poveretta qualche minuto dopo spirava. Sul posto si è subito recato il maresciallo comandante la locale stazione dei RR. CC. assieme al medico comunale.

E' stato accertato trattarsi di pura disgrazia escludendo in via assoluta ogni responsabilità.

Precipita da tre metri riportando gravi lesioni

Primo Feruglio di 32 anni, da Feletto, magazziniere, mentre stava mettendo a posto in certi scaffali della merce, precipitava dalla scaletta sulla quale si trovava, cadendo a terra da tre metri di altezza. Nella caduta riportava la frattura occipito-parietale destra ed escoriazioni alla regione glutea sinistra. E' stato trasportato ed accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Colpito da colica addominale

Luigi Gressani fu Giacomo, di 64 anni, da Lauco, mentre transitava per piazza Vittorio Emanuele, colto da improvviso malore, si accasciava al suolo in preda a forti dolori addominali. Prontamente soccorso dai vigili urbani, il poveretto veniva a mezzo dell'autoambulanza trasportato all'Ospedale Civile ove il medico di guardia provvedeva a farlo accogliere perchè colpito da colica addominale.

Un commerciante derubato di lenzuola fazzoletti e vestiti

Il commerciante Nicolò Venturini fu Antonio da Gemona, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato di nove lenzuola, di quattro camicie di seta, di una tovaglia, di sei paia di mutandine, di fazzoletti e di due tagli di vestito da uomo; il tutto per un valore di oltre 2100 lire. Tali indumenti erano stati stesi ad asciugare sotto una tettoia.

Un principio d'incendio nella sede del Guf

Ieri nel pomeriggio, a causa del surriscaldamento di una stufa, si incendiava il pavimento di una delle stanze ove ha sede il Guf e precisamente sopra gli uffici del nostro giornale. Il fuoco lentamente aveva intaccato le travi del pavimento propagando rapidamente l'incendio. Fortunatamente un fattorino del nostro giornale dava l'allarme e poco dopo — richiesti telefonicamente — accorrevano i militi del fuoco i quali, con prontezza ed energia, circoscritto il sinistro, lo domavano eliminando quindi ogni maggior pericolo. I danni ascendono peraltro a circa 25 mila lire.

Un bosco in fiamme
Tre operai denunciati

Notti or sono, in località Sass di Amaro, un bosco di proprietà comunale, si incendiava causando un danno di circa tre mila lire. Responsabili di tale grosso e pericoloso fuoco, sono stati ritenuti gli operai della ditta Martoli: Michele D'Alessandro, Nicola Tortorella, Olinto Tavello, i quali per ripararsi dal freddo avrebbero caricato eccessivamente la stufa della baracca entro la quale si trovavano, comunicando per surriscaldamento della canna fumaria del camino, il fuoco agli alberi di abete vicini. L'incendio che poteva assumere vaste proporzioni, è stato subito domato. I tre operai sono stati denunciati per incendio colposo.

Budella per carni insaccate rubate in ferrovia

La ditta Savonitti aveva spedito a mezzo ferrovia dalla stazione di Codroipo, alla ditta Masarotto Povalto di Bassano del Grappa, due fusti di budella salati atti alla confezione di carni insaccate. Durante il tragitto, uno dei fusti del peso di Kg. 162, spariva. Nessun indizio nè dove, nè come il furto sia stato commesso.

Cividale

Per il Collegio Orfani CC. NN.

Con viva simpatia gli ambienti dirigenti e la popolazione di Cividale hanno appreso dalla « Gazzetta Ufficiale » l'assegnazione di tre milioni, quale contributo straordinario a favore dell'Opera di Previdenza della Milizia V. S. N. nelle spese relative alla costruzione ed all'arredamento dei collegi dei figli delle Camicie nere in Cividale, oltre a quello di S. Margherita Ligure.

(m. b.). Il collegio « Costanzo Ciano » per i figli delle Camicie nere, voluto dal Duce come testimonianza di reverente omaggio verso gli eroici Caduti, e che Cividale ha l'onore di ospitare, ha oggi un'altra prova della costante attenzione con cui il Duce segue i lavori di una così grandiosa opera, degna in tutto dell'epoca nostra. Ed in particolar modo i numerosi lavoratori cividalesi, occupati nelle costruzioni, risentono oggi il beneficio di questa straordinaria assegnazione.

Alla G.I.L.

Si porta a conoscenza degli organizzati che devono rinnovare il tesseramento per l'anno XX che gli uffici del locale Comando GIL maschile, sono aperti ogni giorno dalle ore 17 alle 18, ed il sabato dalle 14 alle 18, esclusi i giorni festivi. Gli uffici della GIL femminile osservano lo stesso orario.

Agli agricoltori
Patate e legumi da seme

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Direzione Generale dell'alimentazione — con circolare del 4 corrente, riferentesi al decreto ministeriale sul vincolo delle patate e legumi secchi ha disposto che i quantitativi denunciati per seme devono essere conferiti all'ammasso se non nel caso in cui certe quantità risultino eccedenti ai bisogni aziendali.

Gli agricoltori possono pertanto liberamente impiegare per seme nelle loro aziende patate e legumi denunciati per tale uso, con l'obbligo però di considerare vincolata e destinata all'ammasso la quantità eccedente e di segnalarla tempestivamente alla Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine.

S'informano gli agricoltori interessati che se, in sede di controllo delle superfici effettivamente coltivate, e dei prodotti trattenuti per la semina, si dovessero riscontrare delle infrazioni, gli interessati sono passibili delle sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 XIX numero 645.

Funebri Luigi Ciubiz

Si sono svolte ieri mattina, in Zuliano di Cividale, le solenni onoranze funebri al compianto camerata Luigi Ciubiz fu Giovanni che sono riuscite una vera attestazione di sentito cordoglio.

Alle ore 10.30 la carrozza di prima classe, su cui erano poste le spoglie mortali dell'estinto, preceduta dalle insegne religiose e seguita dai familiari, da parenti, da amici e da una moltitudine di paesani si è mossa dall'abitazione di Zuliano dirigendosi alla volta della chiesa parrocchiale di Purgessimo ove sono state celebrate tre messe di suffragio.

Il rito è stato celebrato dal Decano-Arciprete dott. cav. uff. Valentino Lava, dal Parroco di Sanguarzo, dal Parroco di Azzida assistiti da diversi altri parroci e cappellani.

Dopo le esequie e l'assoluzione, la salma, seguita dal mesto corteo, è stata trasportata nel Cimitero di Purgessimo e tumulata nella tomba di famiglia.

Alla vedova, alle figlie ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre espressioni di cordoglio.

Beneficenza

Il camerata Pio Boccolini ha offerto al locale Fascio di Combattimento la somma di lire 150, affinchè sia devoluta alle famiglie più bisognose dei nostri eroici combattenti.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata di oggi e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in largo Boiani.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Mario Dorbolò di Giuseppe, di anni 18, da Pulfero, occupato presso lo stabilimento Estratti Tannici, mentre caricava su un carrello un legno di castagno, si lesionava la mano sinistra, riportando una ferita lacero-escoriata al terzo dito. Guarirà in giorni 10.

— La filatrice Palmira Cappellani di Pietro, di anni 22, da Rualis, occupata presso la filanda dell'ing. Aquino Mazzucchelli, mentre lavorava alla macchinetta attaccabave, picchiò il quarto dito della mano destra contro la macchinetta, producendosi una ferita. Il medico curante le riscontrò una ferita al quarto dito della mano destra e periodenite ascellare destra consecutiva. Guarirà in dieci giorni.

Tolmezzo

Il gelo

L'ondata di freddo che persiste ha messo in secca i torrenti. Il Tagliamento ed il lago di Cavazzo sono parzialmente gelati. Sul lago di Cavazzo si svolge un grande concorso di pattinaggio.

Un sacco di pelli rinvenuto

Sulla strada nazionale, nei pressi di Rivoli bianchi, è stato rinvenuto un sacco di pelli bovine, probabilmente smarrito da un autotrasporto.

La merce è stata depositata in municipio.

Un arresto

I carabinieri hanno tratto in arresto l'operaio Giulio Seulli di Vincenzo di anni 34 residente a Verzegnis che deve scontare 6 mesi per furto e Osualdo Bolt fu Osualdo di anni 69 da Zuglio condannato a due mesi di reclusione per minacce.

S. Daniele

Magazzino in fiamme

La notte sul 24 gennaio, per cause ignote, si sviluppava un incendio nel magazzino del pantofolificio I.C.E.A. Per il pronto intervento dei militi del fuoco, è stato impedito il propagarsi delle fiamme ai caseggiati circostanti, ma il magazzino col deposito di iuta è stato letteralmente distrutto. Il danno, coperto d'assicurazione, si valuta circa 50 mila lire.

Cade dalla bicicletta

Giuseppe Corelli fu Giuseppe di anni 55, da S. Daniele, per una slittata sul ghiaccio, è caduto dalla bicicletta. E' stato medicato all'ospedale, dove il primario chirurgo, dott. Gino Penasa, gli ha riscontrato una ferita lacero contusa alla faccia e alla lingua, nonchè una leggera commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Farmacia

Oggi, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Zanussi, sita in via Roma.

MERETO DI TOMBA
Arcangelo Gogoi caduto per la Patria

E' giunta notizia alla famiglia che la Camicia nera Arcangelo Gogoi di Antonio, della classe 1919, appartenente al 63. Battaglione CC. NN autocarrato è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte russo il 10 dicembre u. s.

Il glorioso camerata, già appartenente al 19 Reggimento Fanteria « Divisione Sila » aveva partecipato alla campagna dell'A. O.. Di animo mite e buono, lascia di sè un grato ricordo.

Il giorno 16 corrente nella chiesa vicariale di Pantianicco è stata celebrata in suffragio del Caduto una solenne funzione funebre cui parteciparono, coi familiari e parenti, le autorità e rappresentanze politiche e militari del Comune e dei paesi limitrofi.

DIGNANO
Atto onesto

Transitando sulla provinciale San Daniele - Dignano, il giovane Marco Macasso di Silvio di S. Odorico, ha rinvenuto una busta contenente lire 2200 con acclusi due scontrini di assegni rimesse dalla Germania intestati ad un operaio del luogo.

Il bravo giovane si è affrettato a consegnare il tutto all'ufficio comunale, per la consegna all'interessato. Rivolgiamo un vivo elogio per l'atto onesto.

Beneficenza

Per onorare la memoria dell'Artigliere Cimolino Alessandro deceduto all'ospedale militare di Conegliano, sono state sottoscritte lire 249 a favore della famiglia dello scomparso.

In margine all'autarchia: il Farfaro tussilago

Erba perenne, munita di grosse radici striscianti brunicce, con scapi araneosi, rossicci fistolosi, eretti, coperti di scaglie rossicce; foglie tutte radicali picciolate, coperte inferiormente di una densa peluria cotonosa, cuoriformi alla base ed ovate, dentate e angolate con fiori gialli.

Nasce nei luoghi argillosi e umidi, particolarmente ai margini dei ruscelli. Ve ne sono quaranta specie, ed in Friuli vanno sotto il nome generico di « lavar ». L'erboristeria utilizza il fiore del farfaro tussilago e la foglia del farfaro petasites ch'è cotonosa. I fiori del tussilago compariscono in febbraio e marzo, si adoperano in infusione, per la cura della tosse, (dal che prese il nome questa pianta) e secondo Fuller le sue foglie e le sue radici sono un potente rimedio contro le scrofole.

Le foglie del petasites invece sono mature in giugno-luglio e trovano largo impiego come espettoranti.

Fra le specie affini si rammenta la Tussilago Fragrans, che viene riferita al genere nardosmia, che si conosce sotto la volgare denominazione di vaniglia d'inverno, perchè i suoi fiori compariscono in gennaio e febbraio ed esalano un odore soavissimo analogo a quello della vaniglia e dell'eliotropio peruviano, per i quali pregi essa viene coltivata nei giardini.

I suoi fiori sono di colore roseo; nasce nelle valli ombrose dell'Italia meridionale.

I fiori del tussilago sono sempre molto ricercati dal mercato erboristico e pagati a prezzi rimunerativi.

Pozzo

PALMANOVA
La neve

Oggi nel pomeriggio, per la prima volta quest'anno, ha incominciato

ULTIME NOTIZIE

I sommergibili germanici

operanti nelle acque nordamericane affondano 18 navi per 125 mila tonnellate

Attacchi coronati da successo, effettuati dai tedeschi nel settore centrale del fronte est -- 27 velivoli sovietici abbattuti -- Un porto ed un campo d'aviazione britannici bombardati dagli aerei del Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 24

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

Sommergibili germanici, nel corso della loro prima apparizione nelle acque nord-americane e canadesi, hanno inflitto alla navigazione avversaria gravi perdite.

Immediatamente davanti alle coste nemiche sono state affondate 18 navi da carico per una stazza complessiva di 125 mila tonnellate. Un'altra nave da carico ed una nave di scorta, sono state silurate.

In questi combattimenti si è particolarmente distinto il sommergibile al comando del tenente di vascello Herdegen. Questo sommergibile ha affondato da solo otto navi stazzanti complessivamente 53 mila tonnellate. Era cui tre petroliere al largo di New York.

BERLINO, 24.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Su parecchi punti del settore centrale del fronte orientale, le nostre truppe hanno effettuato attacchi coronati da successo ed inflitto al nemico gravi perdite di uomini e materiale.

Nell'estremo nord sono state distrutte, da colpi in pieno, parti della linea di Murmansk ed è stata gravemente colpita un'officina industriale.

I sovietici hanno perduto ieri 27 velivoli contro uno solo dei nostri.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato di giorno installazioni di rifornimento nel porto di Great Jarmouth ed un aerodromo in Iscozia. Davanti alle coste norvegesi uno spazzamine ha danneggiato un sommergibile nemico con bombe di profondità.

Nell'Africa settentrionale, l'attacco dei reparti celeri germanico-italiani sostenuti da formazioni da combattimento e da picchiata, è continuato con successo. Potenti formazioni britanniche sono state respinte oltre Agedabia verso est.

Apparecchi germanici da combattimento hanno continuato con buoni risultati i loro attacchi contro gli impianti militari dell'isola di Malta.

Nel settore centrale del fronte orientale — scrive il «Wölkischer Beobachter» — un reparto germanico ha tenuto testa per intere giornate ai rabbiosi attacchi dei bolscevichi che hanno riportato sanguinose perdite. Malgrado la temperatura polare, scesa a più di 30 gradi sotto zero, e le difficoltà di un terreno reso impraticabile dalla violenta tempesta di neve, i germanici, passati al contrattacco, ributtavano nettamente il nemico.

Nel corso di questa azione, rimanevano nelle mani dei tedeschi: 6 cannoni da campagna, 7 pezzi anticarro, 52 mitragliatrici e parecchie centinaia di armamenti da sciatori.

Su un altro punto del settore centrale una unità di fanteria germanica respingeva ben undici successivi attacchi dei bolscevichi. Il nemico, che era riuscito momentaneamente a mettere piede nei trinceramenti germanici, è stato prontamente ricacciato con gravi perdite. Un reparto di truppe d'assalto appartenenti ad una Divisione germanica, che, favorito dall'oscurità e protetto da alti mucchi di neve, si era spinto sotto un villaggio fortificato dai bolscevichi, aveva rapidamente ragione dei posti di guardia e, penetrato fino al deposito delle munizioni, lo faceva saltare in aria.

I sovietici, sorpresi dalla rapidità dell'attacco germanico, abbandonavano il villaggio lasciando sul terreno buon numero di morti e di feriti. Il reparto germanico non riportava perdite.

Sul settore settentrionale del fronte orientale i sovietici si sono lanciati in dense ondate all'assalto delle posizioni nemiche. Come la «Börsen Zeitung» informa, tutti i loro attacchi, però, crollavano sotto il fuoco intenso della difesa germanica che abbatteva, in un punto del settore, 1900 dei rossi aggressori e distruggeva 14 carri armati. Poi i reparti d'assalto germanici accompagnati da reparti di fanteria, si lanciavano al contrattacco riuscendo a penetrare nelle linee dei rossi impadronendosi di gran copia di armi leggere e pesanti e annientando ricoveri e installazioni difensive dei bolscevichi.

Anche il settore del Donez è stato teatro di violenti combattimenti che sono terminati con gravi perdite per i sovietici.

Come riferiscono giornali, i russi, in forza di due reggimenti hanno sferrato un attacco contro una località tenuta dai germanici. Anche qui però la salda difesa aveva ragione del furore bolscevico e costringeva il nemico a ritirarsi seminando il terreno di cadaveri.

Un certo numero di attaccanti è stato fatto prigioniero. Passati al contrattacco, tedeschi si spingevano verso il sud-est della località e nel corso della avanzata, le artiglierie anticarro germaniche riuscivano a distruggere, con colpi ben aggiustati, tre carri armati e 4 cannoni motorizzati dei sovietici.

Sbaragliato un battaglione sovietico che tentava opporsi alla avanzata, i tedeschi penetravano in un piccolo paese tenuto dai rossi e lo occupavano dopo accanita lotta svoltasi nelle strade. Duecento rossi rimanevano prigionieri.

Le truppe italiane hanno valorosamente partecipato a questi combattimenti, respingendo tre attacchi diretti dai bolscevichi contro una stazione ferroviaria. La stazione rimaneva saldamente nelle mani degli italiani, i quali infliggevano sanguinose perdite agli attaccanti.

In tutti i settori l'arma aerea germanica ha inflitto gravi perdite al nemico. Nel settore centrale, apparecchi germanici da combattimento e d'[illegible] distrutto più di 1250 fra autocarri e slitte, oltre a 9 cannoni sovietici.

Numerose località occupate dai rossi sono state bombardate ed incendiate.

Nel settore meridionale potenti formazioni aeree da combattimento e da picchiata hanno attaccato retrovie e linee ferroviarie bolsceviche arrecando notevoli devastazioni. Sono andati distrutti più di 100 automezzi parecchi carri armati, locomotive e treni militari. Un treno è stato completamente incendiato e distrutto.

Come poi il *D.N.B.* informa, durante la notte sul 23 bombardieri della «Raf» hanno eseguito un attacco contro quartieri civili di abitazioni di città olandesi. In una piccola città olandese che sorge lontana da qualsiasi obiettivo militare le bombe dirompenti lanciate dagli apparecchi britannici hanno distrutto tre case e ne hanno danneggiate 200. Dalle macerie sono state estratte le salme di 19 cittadini olandesi e numerosi feriti gravi e leggeri.

Lo *Zwoelf Uhr Blatt* informa che pattuglie germaniche, col loro fuoco concentrico all'altezza delle coste del Mare del Nord hanno costretto alla ritirata apparecchi britannici che si proponevano di compiere una incursione sulla terra ferma. Un apparecchio è stato abbattuto. Altri due apparecchi, penetrati nel raggio di azione delle batterie da costa della Marina, sono stati egualmente abbattuti.

Giovedì le batterie pesanti della costa francese della Manica hanno preso sotto il loro efficace fuoco obiettivi militari britannici di Dover.

Un comunicato finnico

HELSINKI, 24.

Il rapporto del Quartier Generale sulle operazioni militari reca:

Sul fronte dell'istmo careliano l'artiglieria finnica ha centrato, distruggendola, la sede di un Comando nemico nonchè un gruppo di ricoveri per la truppa e numerosi accampamenti.

Niente di nuovo in prima linea.

Sul fronte di Syvaeri la nostra artiglieria ha centrato, provocandone la totale esplosione, un deposito di munizioni e disperso un reparto sovietico che si disponeva ad attaccare. Altri due attacchi nemici compiuti da due compagnie, sono stati respinti dalle nostre fanterie.

Fronte della Carelia orientale: Nel settore sud niente di nuovo; nel settore nord reciproco bombardamento della ferrovia di Murmansk.

Nella Carelia orientale sono stati mitragliati e spezzonati contingenti di una colonna di fanteria sovietica che marciava sul lago ghiacciato e colonne di quadrupedi.

Stanotte l'Aviazione sovietica ha compiuto tre successive incursioni su Helsinki. Le bombe lanciate dagli aerei attaccanti hanno prodotti lievi danni. Durante la terza incursione la difesa contraerea ha impedito agli aerei nemici il lancio delle bombe.

Gli errori commessi in Malesia

denunciati dall'ex primo ministro Menzies e dalla stampa britannica

ROMA, 24.

Il *Times* in una corrispondenza da Melbourne riporta che l'ex Primo ministro Menzies parlando alla radio il 16 gennaio ha detto tra l'altro: Le autorità militari di Londra hanno avuto vedute più ristrette in merito alle necessità della difesa malese di quelle di coloro che stavano in Asia orientale. Gli avvenimenti hanno dimostrato che i londinesi erravano e che le autorità locali non avevano fatto domande stravaganti. Ci siamo del resto sempre cullati in generale sulla sottovalutazione dei nostri nemici fin dall'inizio della guerra».

Menzies ha sostenuto poi che non sono state ascoltate le domande fatte più volte dai Governi australiani per ottenere maggiori concentramenti di truppe e di aeroplani nella zona del Pacifico ed ha smentito le dichiarazioni apparse nei giornali degli Stati Uniti circa pretese trattative all'inizio del 1941 tra i Governi britannico e australiano per l'abbandono delle difese imperiali nel Medio oriente ed il concentramento delle difese in Asia orientale. Concludendo ha affermato che la sconfitta in Asia orientale non è soltanto gravissima per l'Australia ma è un disastro mondiale.

Il *Manchester Guardian* in un editoriale dal titolo «Gli errori malesi», rifà la storia degli errori commessi. Ma essa citando anche le dichiarazioni di Menzies e assicura che Churchill dovrà rispondere a molte domande spinose. Conclude dicendo: «Sembra che non siano mancate forti recriminazioni da parte delle nostre autorità in Asia orientale quando il Governo inglese decise che gli impegnativi in Libia e in Russia dovevano largamente primeggiare.

Presto si discuterà della bontà o meno di tale punto di vista.

Ma un giudizio finale potrà darsi soltanto quando sarà concluso il corso degli avvenimenti in Asia orientale e sugli altri fronti bellici».

L'intensa attività dell'Aviazione nipponica

TOKIO, 24.

Il Quartier Generale Imperiale comunica un riassunto della attività delle forze aeree giapponesi in Malesia, Indie olandesi e Birmania dal 21 corrente ad oggi.

Poderose formazioni di bombardieri e cacciatori nella loro azione su Singapore il 21 corrente hanno bombardato la parte centrale della base compreso l'aerodromo di Tengah e le fabbriche di Seletar, provocando sette incendi ed abbattendo sei su dieci apparecchi nemici tipo «Buffalo».

Cacciatori giapponesi nel cielo di Rangoon, il 23 corrente, hanno abbattuto 7 su 10 apparecchi «Tomahawk» e «Spitfire» e, in una incursione successiva effettuata nel pomeriggio, bombardieri e cacciatori nipponici hanno colpito efficacemente l'aerodromo di Mingaladon presso Rangoon e abbattuto dodici apparecchi «Tomahawk».

Un'altra formazione nipponica ha impegnato una trentina di apparecchi nemici abbattendone altri tre. Un apparecchio giapponese è sceso nelle posizioni nemiche ed altri due non hanno fatto ritorno.

Nella zona della Malacca ed a Sumatra sono stati bombardati gli aerodromi di Palembang e Seletar provocando gravissimi danni a piste e depositi incendiando due grossi apparecchi al suolo e danneggiandone altri. I caccia di scorta hanno abbattuto 11 su 13 apparecchi nemici.

Il bombardamento di Palembang è stato effettuato da squadriglie che hanno percorso oltre mille chilometri.

Complessivamente nella giornata del 23 corrente le forze aeree nipponiche hanno abbattuto 38 apparecchi nemici e ne hanno distrutti al suolo quattro.

La situazione vista da Londra

ROMA, 24.

Le radio emissioni di Bianey e di Camberra, che danno continuamente notizie sull'avanzata giapponese in tutti i fronti dell'Asia orientale e sullo stato di vivo allarme che regna in seno al governo, nella stampa e nel pubblico del continente australiano, sono seguite con la massima attenzione dall'opinione pubblica inglese.

Gli scarsi comunicati della *Reuter* con la loro ambigua terminologia, poco soddisfano gli ascoltatori britannici i quali chiedono maggiori particolari e ulteriori precisazioni. L'agenzia ufficiosa britannica è stata quindi costretta a diramare oggi un comunicato dettagliato sui movimenti che stanno compiendo le truppe britanniche sui campi della Malesia. Da fonte autorizzata si dichiara a Londra che sulla costa della Malesia, le truppe britanniche si ritirano; al centro le truppe britanniche continuano il loro ripiegamento; ad occidente le truppe britanniche sono costrette a cedere di fronte alla accresciuta pressione del nemico.

In Birmania, le truppe britanniche hanno abbandonato le loro posizioni e, incalzate dal nemico, stanno per occupare delle altre più arretrate, precedentemente predisposte.

Crisi di gabinetto in Islanda

a causa di dissensi con le autorità di occupazione

COPENAGHEN, 24

In Islanda si è verificata una crisi di Gabinetto in seguito alla quale il Ministro degli esteri islandese Stefanson si è dimesso. In tal modo, tutti coloro che facevano parte del Governo dal 1939 sono usciti di carica.

Quantunque non vengano ufficialmente spiegate le ragioni della crisi, notizie provenienti da Revkjavik lasciano intendere che vi sarebbero stati dissensi fra il Governo irlandese e le autorità americane ed inglesi di occupazione, le quali hanno commesso negli ultimi tempi diversi soprusi.

NOTA ROMANA

Comando unico

ROMA, 24.

(E.S.) - *I Ministri ed i rappresentanti delle Associazioni sindacali che operano più direttamente nel campo della produzione nazionale sono stati chiamati a costituire un Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione, i prezzi dei prodotti industriali ed agricoli, e dei servizi.*

Il Comitato è presieduto dal Duce.

Nella brevità del secondo annuncio è sintetizzata l'importanza del nuovo organo. Non è da oggi che si sono levate numerose ed autorevoli le voci per invocare l'unicità del comando nel campo della economia. Con tale invocazione non si vogliono misconoscere i lodevoli e talora brillanti sforzi svolti nei vari settori produttivi dai camerati ad essi preposti. Nè tale invocazione vuolsi comunque avvalorare a facile verità di molti che si vogliono in buona e mala fede astrarre dalle eccezionali difficoltà che si parano dinanzi all'economia italiana in questi turbinosi tempi.

In realtà avveniva, però, che lo stesso zelo posto nei singoli settori a risolvere particolari problemi si risolvesse spesso in un danno in quanto si perdeva di vista l'insieme del quadro generando squilibri di potenziamenti tra le varie attività del paese, a detrimento talora di attività che sono viceversa fondamentali per la resistenza e per la vittoria.

Oggi il Duce assume direttamente l'azione di coordinamento per quanto concerne gli approvvigionamenti la distribuzione ed i prezzi.

Approvvigionamenti in tempi di limitati scambi con l'estero vogliono dire soprattutto produzione produzione dei campi e nelle officine con l'energico accantonamento di tutto ciò che è voluttuario e superfluo, con l'accento imperiosamente posto sulle produzioni fondamentali, ad incominciare da quella agricola che ha come sua voce N. 1, il pane.

La spinosa materia dei prezzi potrà trovare anch'essa così, e soltanto così, la sua regolamentazione più logica: quando le fasi della produzione e della distribuzione saranno sottoposte ad un'unica razionale disciplina. Il paese saluta con viva soddisfazione è con aperta speranza l'annuncio di questa nuova provvidenza: il paese dei produttori, non meno di quello dei consumatori, sensibilissimi come sono, gli uni e gli altri, all'importanza del tema che il nuovo comitato si pone. Ma soprattutto il paese si allieta nel sapere che il Duce stesso, sdrammatizzatore e scarificatore incomparabile nelle situazioni più difficili e più insidiose, si appresta a ridurre nei suoi termini essenziali il complesso problema dei nostri approvvigionamenti militari e civili offrendo al nostro fervore degli organi che operano nei vari campi produttivi un robusto canovaccio sul quale potrà prosaicamente e armonicamente stendervi la solida orditura di tutto un popolo di costruttori, di creatori e di combattenti. Il Comitato di coordinamento annunciato, strumento di rapide, intelligenti ed organiche risoluzioni, appare oggi nel quadro della nostra politica di guerra come il nuovo elemento di disciplina e di vittoria: intorno ad esso il mondo della produzione si accinge a compiere nuovi prodigi perchè l'eroismo dei combattenti trovi nel paese il più vigoroso e caloroso fiancheggiamento.

Il freddo

32 sotto zero in Croazia

ZAGABRIA, 24.

Da tutta la Croazia giungono notizie sul freddo intensissimo che ormai imperversa da parecchi giorni raggiungendo temperature che da molti anni non si registravano. Il termometro oggi ha segnato a Ovulin 32 gradi sotto zero, a Carlovac 31 e a Zagabria 29,5. E' stata decisa la chiusura delle scuole fino al 2 febbraio. *(Radio Stefani)*

Panico alla Borsa di Londra

STOCCOLMA, 24.

Alla borsa di Londra si sono verificati forti ribassi in molti titoli. Specialmente le azioni australiane sono precipitate in seguito alle recenti notizie della minaccia di una invasione. *(Radio Stefan.)*

MEGALOMANIA ROOSEVELTIANA

DELANO - Uno è troppo poco: datemene un altro!

Il Sovrano riceve lo scrittore Francesco Saporì

ROMA, 24.

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza al Quirinale lo scrittore Francesco Saporì, ufficiale superiore volontario alle armi, che ha presentato in gradito omaggio all'Augusto Sovrano le sue pubblicazioni recenti, alcune delle quali dedicate all'Esercito.

Le udienze del Duce

Il Commissario per le migrazioni Giuseppe Lombrassa

ROMA, 24.

Il Duce ha ricevuto il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, Giuseppe Lombrassa, che, nella sua qualità di capitano combattente nel 3. Granatieri d'Albania, Gli ha presentato, a nome di tutti gli ufficiali, sottufficiali e granatieri del glorioso corpo, il volume «I granatieri del terzo reggimento nella guerra contro la Grecia».

Il Duce ha gradito l'omaggio della pubblicazione che documenta il contributo di lavoro e di sangue offerto dai Granatieri nella guerra italo-greca che si concretà in 2034 perdite complessive di cui 305 morti, 833 feriti, 841 congelati e 55 dispersi.

Il cons. naz. Biggini e l'editore Garzanti

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini rettore della R. Università di Pisa e l'editore dott. Aldo Garzanti che Gli hanno presentato un libro su «Storia inedita della conciliazione» che dovrà vedere la luce nella prossima ricorrenza dei patti Lateranensi.

Il Duce, che diede la possibilità all'autore di compiere l'opera, ha approvato compiacendosi.

L'editore Garzanti Gli ha fatto omaggio della «Storia della musica» di Abbiati, che il Duce ha apprezzato e Gli ha riferito sulla propria attività editoriale.

La città di Muar in Malacca occupata dai nipponici con attacco di sorpresa

4 mila prigionieri 260 automezzi e numerosi pezzi d'artiglieria catturati

BANGKOK, 25.

Si apprende dal fronte della Malacca che forze nipponiche operanti lungo la costa occidentale della penisola, superato il fiume Muar, hanno occupato, con attacco di sorpresa, la città omonima, che era fortemente difesa. Sono stati catturati quattro mila prigionieri, 260 automezzi e numerosi pezzi di artiglieria. Reparti delle stesse forze nipponiche si sono spinti ulteriormente verso sud-ovest, stabilendo i collegamenti con truppe giapponesi, che al principio di questa settimana erano sbarcate presso Patu Fanat, a 50 chilometri a sud-est di Muar.

Violento discorso contro gli inglesi del Ministro dell'educazione birmano

BANGKOK, 24.

In un radio discorso pronunciato a Rangoon il ministro dell'educazione ha attaccato violentemente gli inglesi per il perfido arresto del primo ministro di Birmania Saw. L'oratore ha dichiarato inoltre che gli inglesi non sapranno opporre alcuna resistenza alla avanzata delle forze nipponiche in Birmania. Il compito della difesa è stato affidato esclusivamente a truppe britanniche e di Chiang Kai Scek, le quali non costituiscono un effettivo sistema di difesa.

Il discorso del ministro birmano ha sollevato vivaci commenti in quanto è stato interpretato come un segno del crescente antagonismo sorgente fra il popolo birmano e i suoi sfruttatori britannici, soprattutto per il fatto che l'Inghilterra e il Regime di Ciang Kai Scek hanno trascinato la Birmania in guerra.

Le dichiarazioni del ministro acquistano particolare significato per essere state fatte da una personalità di governo che ha tanti contatti con le autorità britanniche.

Precisazione circa il permesso di macellazione dei suini

ROMA, 24.

E' stato precisato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che la macellazione dei suini per il consumo familiare è consentita soltanto per i capi allevati direttamente da almeno tre mesi ed in seguito ad autorizzazione ricevuta dalla sezione della zootecnia.

A partire dal 25 gennaio non è più consentito macellare suini allevati in compartecipazione tranne il caso che l'allevamento in compartecipazione sia stato fatto tra proprietario o conduttore di un fondo rustico ed il rispettivo mezzadro colono o bracciante.

La morte del Vescovo di Viterbo

VITERBO, 24

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia, è spirato l'Ecc. mons. Emidio Trenta, Arcivescovo di Viterbo e Tuscania e Abate di San Martino al Cimino.

Egli era assistente al soglio pontificio e dal 1914 Vescovo di Viterbo e Tuscania. Traslato alla sede arcivescovile di Larino. Il monsignore, che aveva circa 82 anni, era anche grande ufficiale della Corona d'Italia.

IL LOTTO

(Estrazione del 24 gennaio 1942 XX)

Venezia	59	55	34	53	11
Bari	35	46	89	17	21
Cagliari	27	5	72	28	82
Firenze	66	57	41	75	12
Genova	23	15	24	86	60
Milano	8	67	75	34	66
Napoli	75	23	89	15	70
Palermo	8	56	81	86	14
Roma	30	87	83	56	20
Torino	50	73	69	57	82

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Disordini Urinari

Irregolarità urinarie, nervosità e vertigini sono indizio sicuro di disordine dell'apparato urinario. Mesi di malattia con dolori nel dorso e infiammazione della vescica potrebbero essere causati da trascuratezza. Cominciate, oggi, a star bene con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a milioni di persone. Ovunque: L. 7 — Deposito Gen. G. Giongo, Milano. Aut. Pref. Milano, n. 7352. 8-8-41-XIX. FABBRICATE IN ITALIA

Abbonatevi a il Popolo del Friuli

Il Ministri delle Finanze dell'Asse a Milano

Il conte Krosigk presiede l'assemblea della Camera di commercio germanica -- Visita al "Popolo d'Italia" -- Manifestazioni ai due grandi Condottieri e alle Nazioni del Tripartito

MILANO 25.

Nel pomeriggio di ieri il Krosigk si è recato col ministro plenipotenziario Clodius e le personalità consolari tedesche alla Camera di commercio germanica presiedendovi l'assemblea che ha assunto particolare importanza per il ventennio della sua fondazione. Rispondendo al saluto rivoltogli dal presidente dott. Weber, il ministro delle finanze del Reich ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta dall'ente.

Successivamente il ministro germanico, unitamente al ministro italiano delle finanze Thaon di Revel, si recava in visita di omaggio al «Popolo d'Italia». Ricevuto da redattore capo e dal corpo di redazione, il ministro sostava nella camera di lavoro di Arnaldo Mussolini dove il conte Krosigk deponeva una corona coi nastri germanici. Gli ospiti visitavano quindi il salone Bonservizi e la sala 28 Ottobre dove il ministro tedesco si interessava ai cimeli della rivoluzione fascista.

Ieri sera i due ministri delle finanze dell'Asse sono intervenuti al pranzo con cui la Camera di commercio germanica solennizza il suo ciclo di lavoro insieme con i rappresentanti di tutti gli enti e le organizzazioni del campo economico e finanziario. Alla riunione erano presenti il capo del comitato per le trattative economiche ministro Clodius, l'ambasciatore di germania a Roma Von Mackensen l'ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri; il capo del nazismo in Italia, dott. Ehrich autorità gerarchie cittadine, autorità e personalità del consolato e delle comunità germaniche.

Al levar delle mense il presidente dott. Weber, rivolto il pensiero ai gloriosi camerati combattenti che stanno foggiando il destino della patria e del continente mette in rilievo come la camera di commercio germanica si riveli sempre più un organismo di collegamento fra le economie d'Italia di Germania e sia arra alla maggiore collaborazione per il futuro della nuova Europa. Parlando anche il vicepresidente del Consiglio delle Corporazioni e il reggente il consolato generale ministro Bernardi il quale eleva parole di omaggio al Sovrano, al Duce e all'Italia, suscitando una calda manifestazione di evviva al due grandi condottieri dell'Asse e alle nazioni del Tripartito.

Accolti da un cordiale saluto parlano quindi il ministro italiano Thaon di Revel e il ministro germanico conte Krosigk i cui discorsi, attentamente seguiti, sono coronati alla fine da vivissimi applausi.

Notizie del Partito

Concorso a premi per un lavoro drammatico bandito dal Comando Generale della Gil

Allo scopo di incoraggiare la creazione di un repertorio particolarmente adatto al teatro per i giovani, il Comando generale della Gil indice un concorso a premi per un lavoro drammatico in tre o più atti in prosa o in versi e in lingua italiana, assolutamente inedito e non presentato a nessun precedente concorso, gara o commissione di lettura.

La scelta del soggetto è libera, tenendo presente le alte finalità educative alle quali si ispira la Gioventù italiana del Littorio. La partecipazione è libera a tutti gli iscritti al P.N.F., Guf o Gil.

Una commissione esaminatrice sceglierà i tre migliori lavori ai quali saranno assegnati i seguenti premi: primo premio lire 10 mila; secondo premio lire 5 mila; terzo premio lire 2500. I copioni, contrassegnati da un motto, dovranno pervenire in 5 esemplari al Comando generale della Gil, ufficio teatro Foro Mussolini, Roma entro la mezzanotte del 30 giugno 1942 XX. Unitamente, dovrà essere inviata una busta sigillata, sulla quale sarà ripetuto il motto e che avrà nell'interno il nome e cognome, dell'autore, l'indirizzo e il numero della tessera del P.N.F. o Guf o Gil.

E' stato nominato ispettore generale della Gil il fascista Comini Giovanni.

Caloroso omaggio di un giornale romeno alla stampa fascista

BUCAREST, 24.

Il *Curentul* rileva essersi la stampa italiana meravigliosamente inquadrata per convinzione e amore verso la Nazione nella organizzazione fascista che si confonde oggi con la stessa Nazione. La stampa fascista — aggiunge il giornale — ha sinceramente abbracciato la concezione della responsabilità morale e giuridica del Fascismo, abbandonando quella falsa e pericolosa della libertà democratica.

La concezione della responsabilità della stampa fascista ha recato reali vantaggi alla Nazione italiana e la sua generalizzazione ha dato all'Italia la sua sublime ideologia fascista che è oggi adottata da quasi tutte le nazioni.

Esemplare condanna per estorsioni

a un addetto alla vigilanza annonaria

ROMA, 24.

In data 12 dicembre u. s. la squadra mobile procedeva all'arresto di Nobili Pietro fu Domenico di anni 46, abitante in via Nomentana n. 432, il quale, in compagnia dei coniugi Vagnoli Candido di Pietro e Maurizi Tecla fu Giuseppe, si era presentato in casa della pellicciaia Velenti Ida alla quale il Nobili, esibendo la sua tessera di Caposettore alla vigilanza annonaria del gruppo fascista Montesacro e mediante minacce, riusciva ad estorcere, oltre ad ingente somma di denaro, una volpe argentata e, con lo stesso sistema, aveva estorto altre pellicce a tale Trifogli Pia, alla pellicciaia Cassani con la complicità di tale Manzia Ettore e Maurizi Maria, tutti arrestati.

La Corte d'Assise di Roma, con sentenza in data 22 gennaio, ha pronunciato le seguenti condanne a carico dei predetti: Nobili Pietro è stato condannato alla pena di anni dieci di reclusione e lire 15 mila di multa; Manzia Ettore ad anni sei e lire 6 mila di multa; Bagnoli Candido ad anni quattro e mesi sei e lire 3600 di multa; Maurizi Maria ad anni due ed otto mesi di reclusione e lire 2000 di multa; Maurizi Tecla ad anni due e otto mesi di reclusione e lire 2000 di multa.

Tre arresti a Roma

per un'aggressione a scopo di rapina

ROMA, 24.

In seguito ad attive incessanti indagini, la Questura di Roma ha proceduto all'arresto di Terribili Alberto di Ernesto autista di anni 22, e Stacchini Giovanni fu Giuseppe di anni 25, senza stabile occupazione, autori dell'aggressione a scopo di rapina perpetrata il 2 agosto u. s. in persona della sessantenne Catini Virginia domestica dell'Eminenza il Cardinale la Puma. Nel fatto delittuoso è stata stabilita la complicità di tale Bonifazi Remo fu Bernardino, di anni 38, anch'egli arrestato.

I tre delinquenti, pienamente confessi, sono pure risultati autori di altre cinque rapine a domicilio consumate nella capitale e che erano rimaste finora impunite.

B. L. BRUNI
Via Manin 12 tel. 16-22
REGISTRATORI CASSA RIV. e occasioni di ogni genere
RAPPRESENTANZE DI FABBRICA
Macchine per scrivere Addizionatrici Calcolatrici Affettatrici Bilancie ecc. ecc.
Acquistansi macchine usate
OFFICINA RIPARAZIONI

ANNUNCI ECONOMICI

IMMOBILI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

D'AGOSTINO ROMEO Albergo Commercio. Tel. 7-35, vende fabbricato centrale a Cividale, vani 19. Reddito L. 8.000 esente imposte — L. 150.000.

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

ACQUISTO subito contanti apparecchio radio d'occasione. Specificare marca, tipo, numero valvole scrivendo a 133 Pubblicità Popolo Friuli.

PELLICCIA e bolerino seminuovi vendo. Pulesi 2 — II. p.

AFFITTI
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

CEDO affittanza appartamento villa Viale Venezia vani sei, giardino orto cantina, per appartamentino città. Offerte: 145 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCO affitto, anche comprerei villa moderna tutti conforti con giardino autorimessa, non distante da linea tram; oppure appartamento lusso, centrale appena periferia Udine. — Scrivere 144 Pubblicità Popolo Friuli.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

34ENNE pratico, cerca posto negozio coloniali — rappresentanze. Offerte: Caucigh presso Berti, via Giovanni d'Udine 16.

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CERCASI provetta stenodattilografia conoscenza contabilità indispensabile bella calligrafia. Scrivere Casella 139 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI impiegato conoscenza trasporti spedizioni pratico direzione personale fatica. Scrivere 139 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI gelatiere per stagione a Trieste. Viale XX Settembre 37.

Annunci sanitari

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dr. G. de CHECO
Medico chirurgo specialista
via Manin 17 UDINE Tel. 8-36
Riceve dalle 9 alle 12.30; dalle 15 alle 16.30 e dalle 17 alle 20

POLICONSULTORIO
presso Casa di Cura dr. Castellani Porta Gemona - UDINE - Tel. 1-24
Prof. C. BELLAVITIS
Specialista MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve Giovedì ore 14-16
Prof. M. BOSCHETTI
Specialista Primario
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Lib. Doc. R. Università di Pisa
Riceve Sabato ore 14-16
A Gorizia (via Ciano 6 - Tel. 8-46) Tutti i giorni
Dott. L. BADER
Specialista
ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA
già Ass. Vol. Istituto Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 15-17

CASA DI CURA
PER LE VENE VARICOSE - PIAGHE ED ECZEMA DA VARICI
Cure moderne radicali senza operazione
SCIATICA ARTRITE REUMATISMI e GOTTA Dr. G. DE LEO
Medico specialista perfezionato nelle Cliniche Universitarie di Parigi
UDINE via Gemona, n. 56 — Visite dalle 9-12 e dalle 14-19 Tel. 11-85

COMPENSATI
TANTORTI TRANCIATI RADICHE SEDILI PARCHETTI
TOROSSI UDINE via Gen. Baldissera 11 Tel. 441
Masonite - Faesite - Persiane avvolgibili "Papa"